ANNO XXVIII — Domenica 12 Dicembre 1875. — N. 338

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 16 —	» 30 —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, ecc., Inghilterra, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» 37 —	» 70 —
	» [illegible] —	» 47 —	» [illegible] —

[illegible]
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, [illegible]. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, [illegible] & Comp., N. 1, [illegible]

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia [illegible] il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità [illegible], via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

Roma, 11 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Il linguaggio della stampa bonapartista verso il centro destro, o gli orleanisti, giustifica la supposizione che il gruppo dell'appello al popolo abbia contribuito efficacemente al trionfo della lista delle sinistre nella nomina dei senatori inamovibili. Al *Français* che si meravigliava del contegno del sig. Rouher e de' suoi amici in questa circostanza, la *Liberté* risponde in questi termini:

Il nostro confratello dimentica senza dubbio gli sforzi ch'egli e i suoi amici hanno fatto per respingere il partito dell'appello al popolo dall'unione conservatrice. Gli orleanisti raccolgono ciò che hanno seminato; essi hanno tradito successivamente tutti: il signor Thiers, i bonapartisti, i legittimisti, i repubblicani; passando, con incredibile disinvoltura, dal patto di Bordeaux alla fusione, dalla fusione a tutte le specie di settennato, dal settennato alla repubblica, per ritornare a ciò ch'essi chiamano l'unione conservatrice, essi non trovano più oggidì, in tutti i gruppi, che ostilità e sfiducia.

Un telegramma da Londra annunzia che è uscito il decreto reale che convoca il Parlamento pel giorno 8 febbraio. Una prova questa che gli eventi non incalzano e che la condotta dell'Inghilterra non giustifica i timori esagerati di questi giorni. Prima del febbraio non sapremo dunque i particolari tutti riferentisi al grande atto politico-finanziario compiuto dall'Inghilterra. Come s'espresse giorni sono il cancelliere dello scacchiere, sir Strafford Northcote, a Manchester, non sarà che davanti al Parlamento che il governo spiegherà la sua condotta e la natura del contratto stipulato col Kedivè e promuoverà una decisione della rappresentanza del paese.

Il Senato nella Rumenia approvò l'indirizzo in risposta al discorso del Trono, esprimendo fiducia nella politica del governo. L'indirizzo approvato conteneva un emendamento proposto dal senatore Bozianu, col quale si afferma che la Rumenia, pur mantenendosi neutrale, deve compiere i suoi mezzi di difesa. Questo emendamento non accenna ad alcuna modificazione nel programma adottata dal gabinetto di Bukarest. Bisogna rendere la dovuta giustizia al governo del principe Carlo e allo stesso popolo rumeno. Col grave conflitto che si agita ai suoi confini, coll'insolito lavoro della diplomazia che fa capo a Costantinopoli, in mezzo a seduzioni ed eccitamenti pericolosi, la Rumenia ha saputo mantenersi costantemente neutrale, devota ai trattati, conscia dei suoi doveri internazionali e ubbidiente alla voce della prudenza politica e dei suoi interessi positivi. E questo contegno della Rumenia è tanto più lodabile, inquantochè il governo del sultano, per un ripicco di vanità, incredibile in questi critici momenti, porse alla Rumenia argomento a proteste e a risentimenti. Come già abbiamo annunziato, la convenzione postale fra Bukarest e Costantinopoli non venne firmata dalla Porta, insistendo essa nel voler chiamare *Principati uniti di Moldavia e Valacchia* ciò che l'Europa chiama, più semplicemente e ragionevolmente, *Rumenia*.

Il governo ottomano consegna al telegrafo un lungo comunicato per avvertire i suoi creditori che il pagamento dei cuponi di gennaio è assicurato alla sua scadenza, in seguito ai continui versamenti fatti dal Tesoro alla Banca ottomana, e per invitare i possessori dei Buoni del Tesoro 1872 a presentare i titoli per il cambio facoltativo in titoli del debito generale.

Lo stesso dispaccio annuncia inoltre che venne posto in esecuzione l'*Iradé* imperiale, il quale ordina una riforma ed un riordinamento dei tribunali. La più importante di queste riforme concerne la separazione della Corte di Cassazione dalle attribuzioni del ministero della giustizia. I consiglieri di questa Corte e quelli di appello e di prima istanza saranno scelti fra le persone che abbiano le cognizioni e l'onoratezza necessarie per meritare la generale fiducia e non potranno essere destituiti senza un motivo legale.

Alcuni giornali di Atene annunciarono che il re Giorgio manifestò al signor Zaimis il progetto d'un viaggio nell'Europa occidentale. Questo viaggio si collegherebbe a un piano di politica che alla Grecia spetterebbe di seguire nel caso che sorgessero complicazioni in Oriente. Altri giornali però, come il *Messager* e la *Palingénésia*, smentiscono queste voci.

I lettori ricorderanno che nel suo discorso-programma, il capo del gabinetto ellenico, signor Comunduros, parlò della necessità d'instituire una Banca agricola. La stampa di Atene annuncia su questo proposito che i negoziati fra il governo, la Banca nazionale e la Banca jonica, per la conclusione d'un prestito di 15 milioni, sono approdati a buon punto. L'imprestito sarà destinato allo scopo prefissosi dal signor Comunduros, e alla ammortizzazione di questo imprestito serviranno i prodotti della vendita dei beni dei conventi.

LA POLITICA COMMERCIALE

Un dispaccio di Parigi ha commossa una parte della stampa periodica. È quello, il quale annunziava che l'onorevole Luzzatti aveva fatto un discorso nella Società di economia politica, nel quale spiegò la politica commerciale d'Italia e difese l'esercizio delle strade ferrate fatto dallo Stato.

Quel laconico dispaccio non ci dà più ampie informazioni, e considerandone la data dovrebbesi credere che chi l'ha spedito non sa nemmeno in qual giorno si era radunata la Società d'economia politica, poichè fu la sera del 5 e non del 7 corrente. Ma è uno sbaglio, a cui non vogliamo dar gran peso, e lo facciamo avvertire solo perchè i giornali che più alto gridarono, non se ne avvidero.

Essi gridarono all'indiscrezione ed alla noncuranza del governo verso l'Italia. Noi dovremmo esser contenti di tali grida; sentir i giornali che abbisognano di luce e debbono ricercarla con ogni sforzo, lagnarsi che in una Società economica un economista esponga i criteri che guidano il governo italiano nella rinnovazione de' trattati commerciali, è cosa insolita, è il segno che le idee di prudenza persino eccessiva si impongono a coloro medesimi, che più ne sembravano alieni.

Ma per aver ragione di biasimare, converrebbe che fosse stata commessa qualche imprudenza, e questo non è provato. Avessero almeno avuta la pazienza di attendere il discorso, chè il dispaccio ci lasciava completamente al buio, e il sunto che ieri ce ne recò qualche giornale parigino non aggiunge nulla a quello che si sapeva. Spiegar la politica commerciale d'Italia ci pare un dovere anche per un delegato ufficiale. Non l'ha esposta l'on. Minghetti a Cologna Veneta e l'on. Finali a Roma? Nel banchetto di Rovigo e nel Congresso delle Camere di commercio non furono dai ministri dichiarati i principii che guidano il gabinetto ne' negoziati delle convenzioni commerciali? E perchè non seguirebbe le loro orme il delegato del governo, a Parigi specialmente ed in quella stessa Società degli economisti, dove sorsero voci autorevoli a spargere la diffidenza e il sospetto intorno a' disegni dell'Italia?

Lamentarsi che noi abbiamo da attendere dall'estero gli schiarimenti e le informazioni che riguardano la nostra politica e i nostri interessi, è mostrare soltanto d'ignorare ciò che si è detto e si è scritto in Italia in parecchie recenti occasioni. Noi non aspettavamo dal discorso dell'on. Luzzatti alcuna rivelazione. Le sue parole avranno giovato a confutare degli errori e a far conoscere la verità a' francesi, ma per l'Italia non possono esser riguardate che qual conferma delle precedenti dichiarazioni.

I negoziati pel rinnovamento de' trattati commerciali non sono mai stati avvolti nel mistero. Vi fu chi si è studiato di presentare il governo italiano come convertito alla politica di protezione e si è affrettato a far delle tetre previsioni sull'avvenire del nostro commercio; ma per far questo ha dovuto chiuder entrambi gli occhi. Per poco che li avesse tenuti aperti, si sarebbe accorto che combatteva dei mulini a vento e forse avrebbe impiegato meglio il tempo e l'ingegno.

Davanti ad un'opposizione che si è preparata con tanta scaltrezza e che combatte prima di conoscere quello che protesta d'ignorare, si potrebbe forse rimproverare il governo di non ispargere sufficiente luce, giammai di abbagliarci, dandocene di soverchio. La politica commerciale d'Italia è stata attaccata con violenza e si vorrebbe imporre la cuffia del silenzio a coloro che sono in grado di vittoriosamente difenderla? È una politica tutta nuova, quella che si compiace delle tenebre o si diverte di lasciar travisare le intenzioni del proprio governo.

Se vi sono economisti, industriali e mercanti in Francia inquieti della politica commerciale d'Italia, fa opera utile chi, esponendola sinceramente, dissipa dai vani timori. I nostri interessi economici con la Francia sono molto importanti e sarebbe colpevole trascuranza il comprometterli, rimanendo indifferenti alle notizie erronee che sono state pubblicate.

L'Italia non inaugura una nuova politica commerciale; solo vuole coordinare le proprie tariffe. Quando le convenzioni saranno presentate al Parlamento, si vedrà se le speranze degli uni o le apprensioni degli altri erano fondate in ragione. Noi siamo sicuri che il libero scambio non verrà sagrificato ad un interesse fiscale che sarebbe fallace; le necessità del nostro commercio e della nostra marina ce ne affidano quando non ce lo guarentissero le dottrine economiche costantemente propugnate dal governo. Però non vogliamo anticipare un giudizio che abbisogna del calmo apprezzamento de' fatti per essere imparziale. E questi fatti si apprenderanno presto, poichè i negoziati si approssimano al loro termine, e la Camera de' deputati non ritarderà molto ad aver davanti le nuove convenzioni.

Intanto, chi potrebbe biasimare coloro che qualche raggio di luce spargono sulla politica che fu di norma alle trattative? Qual pericolo ci potrebbe essere? Alla fin de' conti si tratta de' più vitali interessi d'Italia, e più se ne sa, meglio è.

LA LETTERA DEL GENERALE CARINI

Ne' giorni scorsi alcuni giornali, e primo fra quelli di Roma il *Bersagliere*, pubblicarono una supposta lettera del generale Carini agli elettori di Piacenza. In questa lettera il generale Carini diceva essergli stata offerta dal ministero dell'interno la candidatura del collegio d'Agnone, e che egli aveva risposto al conte Cantelli di non voler accettare candidature ministeriali.

Noi abbiamo accolto con prudente riserva questa pubblicazione, dicendo che siccome in Italia non c'è nè ci potrebbe essere il sistema delle candidature ufficiali, così difficilmente credevamo che una proposta di tal genere potesse essere stata fatta al generale Carini. Ed avremmo potuto aggiungere che dubitavamo dell'autenticità di quella lettera perchè ci pareva poco degna del carattere e dell'alta posizione della persona a cui era attribuita. Ma ci trattennero dall'entrare in quest'ordine d'idee la sicurezza con cui il *Bersagliere* ed altri giornali l'avevano pubblicata, ed inoltre la persuasione che se il nostro dubbio aveva fondamento, il generale Carini non avrebbe indugiato a fare qualche dichiarazione.

Il *Diritto* ci ha dato sulla voce e trovando strano che mettessimo in dubbio la parola del generale Carini, ha riprodotta per la seconda volta la famosa lettera, che, a suo avviso, tagliava la testa al toro. Ma ecco che stamane troviamo nel *Bersagliere* la seguente dichiarazione del generale Carini, che taglia la testa al *Diritto*, al *Bersagliere* sullodato e agli altri giornali che facevano coro:

Preg.mo signor avv. Federico Pugno
Redattore in capo del Bersagliere

Perugia, 9 dicembre.

Nel numero d'oggi del *Bersagliere*, che ricevo in punto, trovo con mia grande sorpresa una supposta mia lettera, *diretta*, come in essa è detto, *nell'ultima ora agli elettori piacentini* e portante il mio nome.

Ben a ragione Ella la dichiara *una lettera che farà scandalo!*

Nè questo scandalo sarà forse evitato colla preghiera che le fo, e ch'Ella spero non esiterà ad accogliere benignamente, di voler tosto inserire nelle colonne dello stesso giornale la mia formale dichiarazione:

Di non aver mai diretta alcuna lettera ai miei antichi elettori del collegio di Piacenza;

Di non aver mai sollecitata da loro alcuna rielezione.

Di non avere perciò avuta alcuna occasione di dichiarare, come in quella lettera è detto, *ch'io tenevo impegno con essi*.

Lo scandalo potrà bensì scaturire dalle ricerche che non mancherò di fare per venire in chiaro della magagna che ha suggerito d'inventar quella lettera e di pubblicarla colla mia firma.

Spero che Ella vorrà dar posto, per il momento, a questa mia dichiarazione nelle colonne del di lei pregiato giornale, e permettermi ch'io vi abbia ulteriormente ricorso perchè sia fatta la necessaria luce su questo brutto imbroglio elettorale.

Gradisca intanto coi miei ringraziamenti i sensi della mia sentita stima.

Suo devot.mo
G. Carini.

Il *Bersagliere* dice ora che avea tolta la lettera apocrifa dal *Progresso* di Piacenza. Sta bene; ma vede il *Bersagliere* gl'inconvenienti ai quali si va incontro quando non si ha la lodevole abitudine di citare la fonte da cui si riproducono le notizie o i documenti? Comunque sia, in una cosa siamo d'accordo con gli avversari nostri, ed è nel desiderare che si risalga all'origine della *mistificazione*, come essi ora la chiamano.

LA CATASTROFE DI SWAITHE

I giornali inglesi del 7 recano i particolari della terribile esplosione avvenuta la mattina del 6 alla miniera di Swaithe, circa tre miglia distante da Barnsley. Gli abitanti, nell'uscire di casa videro i dintorni della miniera circondati da fumo e tutti accorrere sul luogo. L'ansietà delle donne e dei fanciulli era grandissima.

La miniera è una delle più grandi della provincia, ed il carbone prodotto è molto apprezzato. Tredici anni or sono è avvenuta un'esplosione in cui restarono uccisi 57 operai.

Sembra che circa 300 operai siano discesi nel pozzo verso le 6 antim. di lunedì; verso le 8 e mezzo si udì una forte esplosione ed un denso fumo circondò la miniera. Giunsero bentosto gli amministratori della miniera, signori Mitchell, degl'ingegneri e parecchi medici di Barnsley. Il sig. Roberto Mitchell, seguito da alcuni operai, decise di scendere nella miniera; poco dopo si trasportarono sopra circa 25 operai più o meno gravemente bruciati. Un gran numero di cadaveri è tuttora nella miniera.

Le vittime si calcolano a 120, gli altri 180 riuscirono a fuggire pel pozzo principale detto *Edmund*. Moltissime lampade di sicurezza erano state distribuite agli operai. L'esplosione si attribuisce ad una corrente di gas, proveniente da mancanza di ventilazione nella miniera.

Finora si potè constatare l'identità soltanto di otto cadaveri.

—

Un'altra esplosione è avvenuta il giorno stesso in una miniera di carbone a sei miglia di distanza da Cardiff. Dodici operai vi perdettero la vita.

Quasi tutti i giornali di Londra pubblicano articoli intorno a questi disastri ed insistono affinchè il governo adotti energici provvedimenti onde non abbiano a ripetersi.

NOTIZIE ESTERE

EGITTO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Cairo, 1° *dicembre*. — In conformità dell'art. 36 del regolamento organico giudiziario furono fin da ieri pubblicati lo statuto personale degli indigeni musulmani, le tariffe giudiziarie per gli affari civili, commerciali e penali, le leggi sulla proprietà territoriale, sui consigli di agricoltura e sulle dighe e canali e la legge sulla Moukabalah che riguarda un'operazione finanziaria concernente i terreni, compiutasi alcuni anni or sono, ma di cui perdurano gli effetti. La pubblicazione di queste leggi venne eseguita nel modo prescritto dall'articolo 35 del citato regolamento, cioè col mandarne alcuni esemplari in ciascuna delle tre lingue giudiziarie ai consolati delle potenze, alle prefetture ed altre autorità locali, come pure alle cancellerie della Corte di appello e dei tribunali. Questo atto sarebbe, se ve ne fosse bisogno, una nuova conferma dell'intenzione del governo di attuare la riforma giudiziaria col 1° gennaio 1876, qualunque sia la decisione dell'Assemblea francese, la quale del resto, secondo le ultime notizie, si crede possa essere favorevole al nuovo ordine di cose.

La pubblicazione dello statuto personale dei musulmani costituisce anche per sè un fatto importantissimo. Finora le molte e svariate disposizioni delle leggi religiose sul matrimonio, sulla filiazione e sui diritti ed obblighi che ne derivano, sulla tutela e sulle successioni, erano sparse nel Corano e nelle antiche raccolte di giurisprudenza araba e costituivano il patrimonio esclusivo degli ulema, i quali se ne facevano pagare a caro prezzo le loro consultazioni. È la prima volta che esse vengono codificate e portate a conoscenza del pubblico. Sia lode dunque al kedivè, il quale, primo fra i reggitori di paesi musulmani, iniziò e condusse a termine questa opera, malgrado molteplici ostacoli suscitati dal fanatismo e dagli interessi che si credono lesi. E merita pure non lieve encomio il dotto giureconsulto egiziano Cadry Bey, ora consigliere della nuova Corte di appello, il quale, con infinito studio e pazienza seppe raccogliere i dispersi elementi e redigere le disposizioni in lingua araba e francese. Queste poi furono da lui in unione ai signori Giaccone e Bernardi, il quale ultimo fece pure la versione italiana, coordinate e ridotte in forma di Codice. Anche per le altre leggi che erano in vigore nel paese, fu necessaria una revisione ed un coordinamento, poichè molte disposizioni erano state abrogate o

---

6

APPENDICE

UN CUORE TROPPO ARDENTE

Racconto (dal tedesco)

DI

F. L. R.

III

Nella sala dello stabilimento dei bagni di... regnava la consueta vita splendida e variata. Era come una scena in cui tutte le età ed i sessi si ritrovano uniti: le figure più eleganti e le più strane si pigiavano insieme e le voci e favelle diverse indicavano come ogni nazione di Europa fosse quivi rappresentata. Quei gruppi mutabili, quelle splendide toelette che conferivano alla decorazione della sala, formavano uno spettacolo attraente per l'osservatore, ma più interessante ancora era il contemplare nella sala da giuoco le diverse fisonomie, l'effetto del giuoco su ciascuna e studiare con ciò i diversi stadii della passione. Di ciò sembravano dilettarsi anche due ufficiali che sedevano in disparte su l'uno dei divani senza prender parte al giuoco e l'uno dei quali sembrava aver più conoscenza delle persone e pratica del luogo e faceva all'altro le sue spiegazioni in proposito:

— Ah, la bella spagnuola! — disse a un tratto vedendo entrare una signora, accompagnata da un'altra più attempata, ed avviarsi al banco dove si giuocava. Ell'era infatti di una bellezza particolare ed aveva un portamento che, ad onta alla sua giovanezza (poteva aver forse ventitrè anni) le dava alcunchè d'imponente.

S'aggiunga ch'ell'era conosciuta per essere estremamente ricca e vestiva con molto gusto, sicchè destava per ogni parte attenzione e interesse anche in codesto luogo. Ella a ciò mostrava appena por mente; altera e tranquilla si avvicinò al banco, mentre il cerchio degli spettatori s'allargava dinanzi a lei, e principiò a pariare.

I due ufficiali avean seguito con grande interesse i suoi movimenti e colui che la conosceva di prima si volse all'altro, chiedendogli:

— Non è una magnifica donna?

— Davvero! Non ho mai veduto una più superba bellezza! Quel portamento sarebbe degno di una regina! E tu dici che la Spagna è il paese fortunato che l'ha vista nascere?

— Così mi fu detto.

— E si chiama?

— Si chiama... aspetta!.. Ma! il nome non mi viene ora alla mente. So bensì che suo marito è un barone tedesco.

— Essa è maritata? Oh, sventura! C'è da arrabbiare per l'invidia di quel fortunato mortale!

— Uhm! In quanto alla fortuna può darsi ch'egli te la cedrebbe di buon grado. Si dice che la loro unione non sia precisamente un'unione modello.

— Con quella donna divina? Oh, ma in tal caso gli è un vandalo! Ma probabilmente saranno le solite calunnie del mondo...

L'altro alzò le spalle e rispose:

— Un fatto gli è bensì almeno ch'ei vive in Parigi ed ella si trattiene qui senza abbisognare, a quanto sembra, della cura nè farla; e si dice pure che la separazione non sarà di breve durata. La si vede tutti i giorni al tavolo verde. Guarda un po' con che decoro maneggia le carte, con che magnanime calma sborsa i quattrini perduti! Non una contrazione della faccia, non una mossa tradisce la più lieve emozione... Si direbbe trattarsi di pochi centesimi. Non v'ha dunque sangue, non v'ha passione in quella bella figura?

L'attenzione de' due ufficiali fu attirata in questo istante dall'entrare di un nuovo personaggio, al quale dopo avergli dato un'occhiata fuggevole, si diressero ambidue per salutarlo.

— Benvenuto, le mille volte benvenuto, caro Lossava! Siete venuto per far la cura o per piacere?

— Realmente nè per una nè per l'altra cosa, ma son qui di passaggio soltanto — rispose l'interpellato stringendo cordialmente le mani offertagli da quei signori. — Ho fatto una visita a mio fratello per portargli io stesso la nuova della mia promissione.

— Ah, siete promesso sposo, Lossava? Dunque fu vera la fama che vi attribuiva un'inclinazione per la bella ed amabile Elena di Verny?

— Sì, ell'è mia fidanzata già da otto giorni — rispose con lieto orgoglio, Alfredo.

I signori fecero le loro congratulazioni e dopo una breve conversazione fu deciso che quella sola giornata di cui Alfredo poteva disporre la passerebbero insieme:

— Ma prima ch'io lasci la sala mi permetterete di fare una cosa che realmente non risponde alle mie convinzioni, ma che mi attira quest'oggi in modo irresistibile; voglio tentare una volta la mia sorte al tavolo verde.

— Guardatevi, Lossava, voi destate il vostro cattivo demone! — gli disse uno de' due ufficiali, metà col tono di seria ammonizione, metà di scherzo. Ma Alfredo non ci badò e prese posto al tavolo dove i due lo seguirono cercando tosto col guardo la bella spagnuola che avevano per pochi momenti dimenticata; ma ell'era scomparsa.

Il giuoco principiò. Alfredo depose una moneta d'oro sur una carta e perdette. Raddoppiò la posta e perdette di nuovo. Volle sfidar la sorte, e giuocò di somme più e più rilevanti, sempre col medesimo successo. La sua faccia divenne pallida, gli occhi più ardenti e quando il giro ricominciò ei versò tutto il contenuto della borsa sul tavolo.

— Metto anch'io sulla medesima carta con voi e la stessa somma! — udì proferire accanto da una profonda e armoniosa voce di donna e allorchè si volse scorse presso di sè la signora cui l'ufficiale avea chiamato dianzi la bella spagnuola. Ella avea girato su lui un brevissimo sguardo che lo lasciò incerto se la lo avesse o no riconosciuto. Egli all'incontro l'aveva ravvisata e la fissò per lo spazio di un momento immobile, quasi fuori di sè, immemore del giuoco, tanto che appena se ne sovvenne allorchè udì le esclamazioni di sorpresa dei circostanti e si vide porre dinnanzi un gran mucchio d'oro. La carta aveva vinto.

— Un'altra volta, mettete un'altra volta — gli disse la signora tranquillamente; ma ad Alfredo parve di distinguere alcun che d'imperioso nella sua voce. Quasi meccanicamente ei fece com'ella gli aveva detto e non potè vietare ch'ella di nuovo mettesse la propria posta sulla medesima carta. Il successo fu, come la prima volta, fortunato.

— Ed ora alla terza! — esclamò la straniera, soggiungendo in modo intelligibile a lui solo. — Sento che ho la fortuna dalla mia quando giuoco con voi!

Allora il suo orgoglio si ridestò; e, col desiderio di perdere questa volta per far tornare fallace il suo detto, e poi perchè gli pareva quasi con ciò di sciogliere un fascino che il tenesse stretto, rimise ratto di nuovo sulla carta la posta. Ma fu invano... la fortuna capricciosa volle rimanere presso a loro ed il giuoco terminò con un guadagno notevole pe' due soci.

La straniera non mutò faccia per il risultato del giuoco; solo parve ad Alfredo che il suo sguardo si fosse fermato per un brevissimo istante con un sorriso di trionfo sopra di lui, ma non avea osato guardarla troppo fissamente.

Dopo aver ritirato la sua parte di guadagno, fece un cenno alla sua compagna e abbandonò seco la sala.

Anche Alfredo non pensò più a riprendere il gioco.

Gli amici vennero a lui congratulandosi per il successo.

— E doppiamente poi per il modo onde alla fortuna piacque di visitarvi — gli disse il più giovane de' due signori.

(Continua)

mutate, e questo fu opera principalmente del ministero.

I magistrati che erano recati in Europa per le ferie e per prendere le loro famiglie, sono tutti ritornati e non si attende che l'arrivo dei magistrati francesi, o in caso di non adesione, la nomina di quelli che devono surrogarli e che saranno scelti fra gli [illegible] appartenenti alle potenze minori, per far luogo alla costituzione delle nuove magistrature.

Primo lavoro di questo sarà la discussione del regolamento generale giudiziario e delle circostanziate istruzioni ai cancellieri ed uscieri sulla tenuta dei registri, sugli affari notarili e sul regime ipotecario, che furono preparate dal ministero coll'assistenza di alcuni magistrati e de' cancellieri in capo della Corte e dei Tribunali.

Saprete già essersi costituita anche in Egitto una Società geografica. Come tutte in questo paese, essa deve la sua origine alla iniziativa del kedivè, il quale nominava a presiederla il dottor Schweinfurth, omai celebre per le sue ardite esplorazioni nell'Africa centrale, ed a segretario generale il marchese di Compiègne, noto anch'egli al mondo scientifico pei suoi viaggi nell'Agowai ed in altre parti dell'Africa centrale. Nello scorso mese la Società tenne un'assemblea generale, in cui il presidente e il segretario diedero relazione di quanto d'interessante per l'Africa fu operato al Congresso di Parigi. Poi fu proceduto alla elezione del seggio, ed in esso venne fatta una congrua parte all'Italia, giacchè a vice segretari furono eletti l'egregio avvocato Figari, operoso rappresentante della Società geografica italiana, e l'avv. Benola; e nella Commissione amministrativa figurano pure i nomi di parecchi italiani, fra i quali taluno appartenente pure alla nostra Società geografica ed al Club alpino.

Era quindi naturale che non fosse obliata dalla nuova Società la importante spedizione progettata dalla consorella di Roma. Se ne trattò infatti nelle sedute della Commissione e si espresse il timore che le recenti complicazioni nell'Africa centrale possano mettere in pericolo la riuscita della spedizione e forse anche la vita di quelli che la compongono. Saprete infatti del massacro del giovane Linant di Bellefonds, avvenuto ad opera delle popolazioni negre nelle vicinanze di Gindokoro, e delle perdite subite presso Gunlet in Abissinia da un corpo di truppe egiziane, colà mandato a reprimere le scorrerie di quegli inquieti vicini.

Ora si vocifera pure che il re di Scioa, quello stesso sul quale la spedizione italiana faceva tanto assegnamento, abbia fatto sorprendere e strangolare per tradimento Munzinger pascià, governatore d'una delle provincie adiacenti, il quale era stato a lui inviato con una missione del kedivè. Questa notizia non è finora confermata, ma ad ogni modo pare indubitato che un risveglio di tendenze ostili agli stranieri si noti fra le popolazioni barbare e semi-barbare dell'Africa centrale. Crederei quindi che debba seriamente esaminarsi la questione se non convenga differire la partenza della nostra spedizione od almeno modificarne l'itinerario. Del resto ritengo che tanto il dottore Schweinfurth quanto il nostro rappresentante diplomatico in Egitto non mancheranno di porgere alla presidenza della Società geografica italiana i più estesi e circostanziati ragguagli.

La notizia degli accordi finanziari coll'Inghilterra, sebbene sfruttata in vario senso dai novellieri, ha giovato grandemente a migliorare la situazione economica.

Il cambiamento di stagione si fece sentire in Alessandria con alcuni forti acquazzoni, ma sgraziatamente essi non giunsero in tempo a spegnere un terribile incendio colà sviluppatosi.

Qui al Cairo abbiamo sempre giornate serene ed una temperatura deliziosa quale da noi si prova nelle belle giornate di aprile.

BELGIO

Il *Journal de Bruxelles* smentisce la notizia data dall'*Etoile Belge* che il gabinetto olandese avesse inviato al governo belga una nota assai viva circa l'affare del *Phoenix*.

Ci furono soddisfacenti spiegazioni fra i due governi ma nulla di più.

— Nella discussione del bilancio del ministero della guerra tre opinioni differenti si manifestarono nella Camera belga. La prima, sostenuta dal relatore Thonissen, in favore dell'ordinamento militare vigente, la seconda, difesa dal sig. Couvreur, in appoggio del sistema svizzero, la terza, finalmente, per la soppressione dell'esercito e la ricerca nei trattati degli elementi della difesa nazionale.

SVIZZERA

I giornali svizzeri del 6 annunziano che fra il presidente della Confederazione e l'ambasciatore francese venne scambiata al 1° del corrente mese una dichiarazione concernente la gratuità della comunicazione degli atti di stato civile riguardanti gli attinenti dei due Stati. Questa dichiarazione sarà sottoposta ai Consigli legislativi per la ratifica.

— Il progresso ai lavori del *tunnel* del San Gottardo nella passata settimana fu di metri 12 20 dalla parte di Göschenen e di metri 5 15 dalla parte di Airolo; in complesso metri 17 35 ossia metri 2 52 al giorno. La perforazione ebbe luogo ora a mano, ora colle macchine. La roccia sfaldata continua.

— Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino ha pubblicato il decreto di convocazione dei Comizi per la votazione del progetto di riforma costituzionale:

« Le Assemblee circoli sono convocate per il giorno di domenica 19 dicembre per pronunciarsi sull'accettazione o meno del progetto di riforma parziale della Costituzione cantonale contenuto nel legislativo decreto 20 novembre 1875.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna 9 dicembre:

Oggi il Consiglio nazionale convalidò le elezioni di Ginevra con 66 voti contro 24. Incominciò quindi la discussione del bilancio.

Al Consiglio degli Stati principiò la discussione sulla proposta Vigier in punto alla legge sull'imposta militare.

Domani i due Consigli si riuniscono in Assemblea federale per la nomina dei membri del Consiglio federale, del presidente della Confederazione, di un membro del tribunale federale e del presidente stesso.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nella seduta del 9, della Camera ungherese, il ministro delle finanze presentò il progetto di legge relativo al prestito che autorizza il ministro a contrarre un debito di ottanta milioni, con l'interesse del 6 per cento in oro, franco d'imposta, di bollo e di tasse, non ammortizzabile e non redimibile. Per ora verrà emessa la sola metà del prestito all'80 1/2 per cento. Il progetto di legge fu rimesso al Comitato di finanza. Nella conferenza serale di ieri il partito liberale accettò in principio il progetto del prestito. Il ministro delle finanze dichiarò che nell'emissione della prima metà il governo incasserà l'80 1/2 per cento senz'alcuna detrazione, mentre spera di poter raggiungere l'81 1/2 per cento per l'altra metà.

TURCHIA

Dai giornali austriaci del 9 togliamo i seguenti telegrammi dal teatro dell'insurrezione:

« *Ragusa*, 8. — Il metropolita greco di Mostar pubblicò due proclami, l'uno diretto al clero, l'altro al popolo, nei quali eccita gli emigrati a far ritorno in patria ed invita il clero a cooperare affinchè ciò avvenga.

« Secondo rapporti turchi, Raouf pascià, dopo approvvigionato il forte di Piva, arrivò con una brigata in Trebinje; strada facendo, fu attaccato dagl'insorti a Piana, ove ebbe luogo un combattimento con forti perdite da ambo le parti.

« Qui si formò una legione cosmopolita sotto il comando di un ufficiale francese di nome Barbieux. »

« *Cettinje*, 8 (ore 5 p.) — Il signor G. Stillmann, corrispondente del *Times*, trovandosi nel Montenegro, volle vedere Podgorizza; appena giuntovi, i turchi lo imprigionarono; dopo sue replicate proteste e preghiere lo tradussero sotto scorta fino al luogo ove potè imbarcarsi sul piroscafo montenegrino che lo condusse in salvo a Rieka Zrnojevich. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 dicembre
(162ª della Sessione)

Presidenza del presidente **BIANCHERI**.

La seduta è aperta a ore 2 30.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

VIGLIANI (guardasigilli) presenta un progetto di legge per una nuova proroga delle iscrizioni ipotecarie nella provincia di Roma.

L'on. ministro prega la Camera di accordare l'urgenza per questo progetto di legge, trattandosi di termini assai prossimi alla scadenza.

L'urgenza è accordata.

COMIN propone che la Camera cominci le sedute ad un'ora invece che alle 2, essendovi ancora tre bilanci da discutere.

PRES. Io non desidero di meglio che incominciare le sedute più presto. Se non ci sono opposizioni, da lunedì le sedute comincieranno al tocco preciso.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un ordine del giorno dell'on. Mancini, del seguente tenore:

« *Art. unico*. L'art. 49 della legge dell'8 giugno 1874 è abrogato e gli è sostituita la disposizione seguente:

« La pubblicazione per mezzo della stampa del nome dei giurati e dei giudici del diritto con l'indicazione dei loro voti individuali nelle deliberazioni dei verdetti e delle sentenze sarà punita colla multa da lire 100 a 500, oltre la soppressione degli stampati. »

PRES. La parola spetta all'on. Mancini.

MANCINI ringrazia l'on. Morelli Salvatore d'essersi associato al suo progetto di legge, non insistendo sullo svolgimento del proprio, e dichiara poi che sarà breve, avendo già l'on. Puccini esposto ampiamente le ragioni che stanno in appoggio dell'abrogazione dell'art. 49 della legge sul giurì.

L'oratore dice di essere stato quasi costretto a presentare il suo progetto di legge perchè alcuni giornali, perfino il *Times*, gli attribuirono la paternità di quel malaugurato art. 49 che vieta la pubblicazione dei resoconti giudiziari prima della sentenza. Quell'articolo fu proposto dal governo e completato poi dal Senato.

L'articolo fu inspirato da inconvenienti che nella pubblicazione di certi giornali avvenivano.

Le buone intenzioni da cui furono mossi coloro che approvarono poi l'articolo, non bastano a dar loro la responsabilità di autori dell'articolo 49.

Cattivi effetti ebbe l'articolo 49 nella sua applicazione, cattivi effetti giudiziari e politici. Esso ha ristretto la garanzia della pubblicità dei giudizi penali ed ha aggravati i danni che coll'art. 49 si volevano prevenire. La stampa dei dibattimenti fu, in certo modo, ministero ad essi tutta la nazione.

La pubblicità tardiva si riduce ad una illusione. I soli dilettanti di dibattimenti giudiziari si sobbarcano alla lettura dei resoconti quando la sentenza è nota, specialmente se trattisi di dibattimenti lunghi. L'esperienza ha dimostrato che i pericoli della creazione d'un'opinione pubblica artificiale sono maggiori col divieto di pubblicità che colla pubblicità più estesa. Il pubblico che desidera conoscere la verità, è posto nell'impossibilità di conoscerla fra le correnti artificiali che si creano nello scarso numero di persone che ai dibattimenti possono assistere.

Ai cattivi effetti giudiziari dell'art. 49 si devono aggiungere i cattivi effetti politici. Fu ristabilita la censura governativa sui giornali esteri, e i giornali nazionali vennero assoggettati a innumerevoli sequestri.

È certo che non era intenzione dei legislatori, votando l'articolo, di assoggettare ad una perpetua persecuzione la stampa. Ed è per certo che a niuno poteva venir in mente che quell'articolo producesse il divieto di circolazione dei giornali stranieri nel Regno.

[illegible] consiglianti per riparare agli effetti che quell'articolo ha prodotto. Allo scopo di riparare a questi inconvenienti tende la proposta di abrogare l'articolo in quella parte che concerne il divieto di pubblicare i dibattimenti giudiziari.

L'oratore svolge poi la seconda parte della sua proposta affermando che il tenore di essa è sufficiente ad assicurare le garanzie che il giurì richiede.

Conchiude pregando la Camera di prendere in considerazione il suo progetto di legge. La libertà è freno e correzione a sè stessa e trova in sè stessa il rimedio ai pericoli che si possono da essa temere.

PUCCIONI dichiara che non si opporrà alla presa in considerazione perchè sarebbe un'inutile scortesia, trattandosi di proposte che provengono da tre lati diversi della Camera. Deve però fare una dichiarazione, essendo stato detto che il governo propose l'art. 49. La verità è che nella Commissione che esaminò il primo progetto sul giurì sorse il concetto di quella proibizione. Il concetto della proibizione sorse in causa di rendiconti inesatti d'un processo che si agitò a Firenze e le lagnanze non provenivano dai deputati del partito di destra.

PRES. Avverte l'on. Puccioni che non può entrare nel merito della proposta.

PUCCIONI dice che la questione merita d'esser seriamente studiata e solo in questo senso appoggia la presa in considerazione.

CAPONE dice d'essere stato l'autore della proposta dell'art. 49 e di aver trovato l'appoggio di tutta la Commissione, della quale l'on. Mancini faceva parte.

Si associa alle osservazioni dell'on. Puccioni, e nel senso solo di studiar la questione non si oppone alla presa in considerazione.

MANCINI dice di non aver negato che la Commissione abbia approvato l'articolo, ed espone alcune circostanze relative alla discussione dell'art. 49 in seno alla Commissione che riferì sul progetto di legge pel riordinamento del giurì.

La proposta fu fatta dal ministero.

L'oratore soggiunge che qualche tribunale credè proibita perfino la stampa delle difese degli avvocati prima delle difese orali.

VIGLIANI (guardasigilli). Era naturale che si vedesse una certa sollecitudine nell'on. Mancini di respingere la paternità dell'art. 49.

L'on. Mancini si guardi però dal commettere un infanticidio (*Risa*).

L'on. ministro spera che sarà facile l'accordo coll'on. Mancini.

Il governo, nella questione, non è il colpevole principale. Tutt'al più sarà stato un complice (*Ilarità*).

Del resto, due onorevoli deputati si contendono la paternità dell'articolo.

La questione è grave, e l'on. ministro non intende opporsi ad uno studio delle proposte che vennero fatte per scioglierla.

Nei paesi liberi è doveroso prendere in serio esame i reclami della opinione pubblica e vedere se sieno giusti e fondati.

Bisogna però guardarsi dall'incorrere in un errore più grande, per evitarne uno che non è provato finalmente che sia errore.

Fin da principio tutti riconoscevano la relazione tra quell'articolo e la libertà della stampa e la pubblicità dei giudizi. Fin da principio però si osservò che la libertà della stampa non veniva offesa che in ragione del tempo. Non vi ha dubbio che niuno vorrebbe una libertà di stampa a danno della giustizia, che è la prima base sociale. Lo stesso dicasi della pubblicità dei giudizi. Questa è una gran garanzia, ma è assicurata pienamente quando alle aule della giustizia si può accedere secondo le regole dalla legge determinate. Nello stato della legislazione nostra vi hanno eccezioni a questo principio.

L'on. ministro dice che la questione è gravissima, d'ordine superiore e bisogna che le assemblee legislative procedano con cautela, trattandosi di disdirsi a sì breve distanza di tempo.

All'Italia si fa il rimprovero da tanto tempo di esser troppo facile a mutare e modificar le sue leggi. Tutti ricordano il rimprovero del Grande Ghibellino alla sua città.

Bisogna procedere con cautela. Si studi la questione. In questo senso l'on. ministro dichiara di appoggiare la presa in considerazione del progetto di legge dell'on. Mancini e di quello svolto, giorni sono, dall'on. Puccini.

Si vedrà da questo studio se il Parlamento abbia o non abbia errato approvando l'art. 49.

MANCINI dice che il legislatore deve soddisfare a ciò che è richiesto dall'opinione pubblica. Ostinandosi nei propri errori i legislatori mostrano più orgoglio che civile sapienza.

Si attenderà che la Commissione la quale dovrà riferire sul progetto di legge studi la questione. La Camera discuterà poi e delibererà. L'on. ministro non ha risposto alle obbiezioni contro l'art. 49.

VIGLIANI (ministro) ricorda d'aver detto che dallo studio che si farà e dalle discussioni che sorgeranno si dovrà vedere se la legge abbia o non abbia giovato alla giustizia. L'esperienza fu assai breve ed è impossibile invocarla in questo caso.

L'on. ministro ricorda poi che la stampa estera è restata sotto la sorveglianza dell'autorità politica, non essendosi fatta per essa la legge speciale che nella legge sulla stampa è indicata per regolare l'introduzione della stampa estera nel Regno. La censura sulla stampa estera non è quindi una conseguenza dell'art. 49.

La pubblicità dei dibattimenti è poi in contraddizione coll'articolo della procedura penale che proibisce ai testimoni di assistere ai dibattimenti prima d'essere uditi come testi.

PRES. ricorda che la Camera deve deliberare sulla presa in considerazione sia del progetto dell'on. Mancini che di quello dell'on. Puccini.

I due progetti saranno poi inviati ad una sola Commissione.

La Camera delibera di prendere in considerazione i progetti di legge degli onorevoli Puccini e Mancini.

PRES. I due progetti saranno inviati agli uffici.

VIGLIANI (ministro) dichiara che farà conoscere in altra seduta quando potrà rispondere all'interrogazione dell'on. Tocci.

L'ordine del giorno reca la discussione intorno alle relazioni sulle domande a procedere contro i deputati Cavallotti, Fazzari e Toscanelli.

[illegible] osserva che devono essere presentate altre relazioni per autorizzazioni a procedere e crede che si possa discutere allora la relazione pel procedimento contro l'on. Cavallotti.

MOSCA dà qualche schiarimento sulla relazione presentata.

MASSARI, in nome dell'onor. Fazzari, chiede che la Camera senza indugio discuta la relazione per la domanda a procedere contro di lui. (*Bene*)

Aggiunge che l'on. Fazzari fin dal maggio scorso le pregò di eccitar la Camera ad autorizzare il procedimento contro di lui.

COMIN dice che l'on. Bertani non chiese altro se non che si mandi dopo il bilancio dell'interno la discussione della relazione contro l'on. Cavallotti, perchè si prenda cognizione degli atti della domanda.

CAIROLI dichiara che l'indugio chiesto dall'on. Bertani non è da altro inspirato che dal desiderio che si prenda cognizione degli atti.

MASSARI dice di non aver fatto obbiezioni contro la domanda dell'on. Bertani, ma solo di aver chiesto che non si indugi la discussione della domanda pel procedimento contro l'on. Fazzari. Insiste nella sua richiesta.

MOSCA, quale presidente della Commissione che esaminò la domanda a procedere contro l'on. Fazzari, dichiara che questi più volte lo ha pregato di sollecitare la relazione su quella domanda.

Osserva però che la relazione sull'onor. Fazzari solleverà questioni di principio analoghe a quelle della relazione sull'on. Cavallotti, e se a questa si accorda indugio, devesi accordarlo, sebbene non chiesto, anche per la discussione della domanda contro l'on. Fazzari. (*Bene! a sinistra*)

PRES. mette ai voti la proposta di rimandare dopo il bilancio dell'interno la discussione delle Relazioni sulle domande a procedere contro gli on. Cavallotti, Fazzari e Toscanelli.

Questa proposta è approvata.

PRES. Si passa alla discussione del bilancio di prima previsione del ministero dell'interno. La parola spetta all'on. De Renzis.

DE RENZIS si riserva di parlare sui capitoli.

DEL GIUDICE GIACOMO deplora che il ministro dell'interno non pubblichi relazioni sulla sua amministrazione e svolge delle considerazioni intorno al riordinamento delle amministrazioni che da questo ministero dipendono. Deplora il dispendio dei servigi e dice che mai il governo mostrò di studiare sul serio una riforma organica nella pubblica sicurezza. Questa riforma è più che mai urgente e indispensabile.

L'oratore insiste nel concetto della necessità di riforme organiche che giovando all'erario migliorino i servigi pubblici. Vorrebbe che il ministro esponesse le sue idee su questo argomento.

Deplora certe concessioni di sussidi e nomine che chiama caratteristiche, fa delle osservazioni sul servizio carcerario deplorando l'agglomeramento che vedesi nelle prigioni.

PERRONE DI SAN MARTINO parla della Consulta araldica che fu istituita nel 1869 per la registrazione degli atti di nobiltà e disapprova le spese che con questo pretesto si impongono ad ufficiali dell'esercito e ad altri cittadini.

Disapprova lo stemma del Regno che fu fissato dalla Consulta e trova strano che si abbia sentita la necessità d'uno stemma nuovo. L'Italia s'era fatta senza stemma. (*Ilarità*)

Dice che nello stemma c'è lo *stellone* e trova offensivo per l'Italia quel segno, giacchè mostra quasi che si creda sul serio che l'Italia si è fatta collo stellone. L'Italia ha fatto bene quando fu bene condotta e non furono le stelle o gli stelloni che la fecero. (*Bene, ilarità*)

L'oratore prende in esame le disposizioni date dalla Consulta araldica per la registrazione degli atti di nobiltà e la censura, facendo anche osservare che impongono indebite spese agli interessati e che questi hanno diritto, senza bisogno dei placiti della Consulta, di conservare i loro titoli.

Lo statuto della Consulta araldica prescrive che nessuno possa avere un titolo in un atto ufficiale se il titolo non fu registrato dalla Consulta. Ebbene, gli on. Cantelli e Codronchi non fecero registrare i loro titoli e fecero bene, ma nei decreti che li nominano l'uno ministro e l'altro segretario generale sono nominati coi titoli di conte. (*Ilarità vivissima*)

L'oratore dice che le disposizioni della Consulta araldica sono in opposizione collo Statuto fondamentale che guarentisce la conservazione dei titoli nobiliari e critica la circolare che su questo argomento fu scritta dal ministro della guerra in seguito alle disposizioni della Consulta.

Eccita il ministro dell'interno a sopprimere questa istituzione od almeno a modificare le disposizioni da essa sancite e lo eccita pure a prendere in considerazione la questione della rinnovazione fatta nello stemma dello Stato.

CANTELLI risponderà in altra seduta in causa dell'ora tarda.

PRES. Si vuol tener seduta domani.

Voci. Sì, sì.

Altre voci. No, no.

RICOTTI (ministro della guerra) dice che la Consulta araldica fu istituita essendo ministro dell'interno l'on. *Ferraris*. Il ministero della guerra non doveva esaminare il decreto, ma eseguirlo per quanto concerne l'esercito. Il ministero della guerra non ha però mai imposto cambiamenti di nomi.

Praticamente la questione non ha grande influenza nell'esercito, se non per la compilazione dell'Annuario militare.

PERRONE DI SAN MARTINO risponde che l'applicazione di quelle disposizioni dispiacque all'esercito.

RICOTTI dice che il ministero della guerra aveva l'obbligo di fare eseguire il reale decreto sulla Consulta araldica e respinge l'accusa di aver accresciuto le spese degli ufficiali dell'esercito. Respinge energicamente l'accusa di non aver sempre cercato la diminuzione delle spese degli ufficiali.

CANTELLI dichiara che gli egregi personaggi che compongono la Consulta araldica sono al di sopra di qualsiasi sospetto e respinge le accuse dell'onorevole Perrone.

Dichiara di aver trovato il decreto reale che è conforme allo Statuto e di aver sentito il dovere di farlo eseguire. È erroneo che la Consulta araldica imponga condizioni pei titoli; essa non fa che ufficio di registrazione.

L'on. ministro assicura che mai si furono lagnanze contro la Consulta araldica e si meraviglia delle critiche dell'onorevole Perrone.

Della Consulta è responsabile il ministro dell'interno in faccia al Parlamento.

PERRONE dice che la Consulta araldica non fu istituita con legge.

CANTELLI. Sì, con legge. (Grida a sinistra: *No! no! con legge!*)

PERRONE dice che il riconoscimento dei titoli non può essere assoggettato a tasse.

CANTELLI osserva che la Consulta araldica non fa decreti, ma dà *pareri*. Le tasse poi sono stabilite da leggi per conferimento di titoli. Il Consiglio di Stato decise che anche i riconoscimenti di titoli vanno soggetti a tassa.

La seduta è sciolta a ore 6 e 5 minuti.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Ieri alle 4. pom., S. A. R. la principessa Margherita si recò a visitare l'Ospizio dei ciechi che sta sotto il suo patronato, alle Terme Diocleziane.

Erano a riceverla il duca Fiano e il comm. Placidi. S. A. osservò minutamente tutto, e lodò replicate volte l'ordine e la polizia che regna ovunque in quell'Ospizio.

La Principessa s'intrattenne parecchio tempo a parlare con quei poveri ciechi, ai quali fece varie interrogazioni sul modo con cui passano il loro tempo e sulle occupazioni a cui sono destinati.

—

La fiera di beneficenza a profitto dei ciechi di S. Alessio, è stata inaugurata questa mattina a mezzogiorno nel palazzo Saverelli.

Continuerà domani e dopo domani.

—

Oltre le due medaglie istituite dal governo, di cui si fece parola nel nostro n° 332, la Società italiana delle scienze (detta dei XL) conferisce annualmente una terza medaglia d'oro, fondata dal senatore Matteucci quando era presidente della Società medesima, per quel fisico italiano o straniero che con recenti scoperte abbia maggiormente contribuito al progresso della scienza. La detta medaglia è stata or ora deliberata all'illustre fisico francese Vittore Regnault.

—

Il chiarissimo matematico E. Beltrami, professore di meccanica razionale nell'Università romana, è stato nominato socio corrispondente della Reale Società delle scienze di Gottinga.

—

Ieri sera fu tenuta in casa del Sindaco l'annunciata adunanza, alla quale intervennero tutti i consiglieri comunali che sono deputati al Parlamento e senatori.

L'on. Sella, parlando a nome della Commissione, composta degli on. Ruspoli Emanuele, Alatri ed Odescalchi, spiegò il concetto di chiedere al governo un contributo col quale si garantirebbe l'interesse delle somme impiegate nella fabbricazione dell'Esquilino, escludendo però sempre l'esenzione dall'imposta fondiaria.

Parlarono in *favore* del compenso ai costruttori gli on. Correnti, Baccelli, Cairoli e Menabrea, e fu stabilito che il Consiglio comunale formulerebbe la richiesta da farsi al governo.

—

È arrivato in Roma il senatore D'Adda, presidente del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia. È pure arrivato con lui l'ingegnere comm. Massa, capo della trazione delle strade ferrate suddette.

—

Questa mattina due vecchie signore francesi, apparentemente due pellegrine, erano salite sopra una carrozzella per farsi condurre a Santa Croce in Gerusalemme. Il vetturino, udito che la corsa era eccessivamente lunga, ha detto alle signore:

« Signore, non vi posso condurre perchè la mia vettura è stata noleggiata da un altro forestiero. »

Le signore sono discese e sono salite sopra un'altra carrozzella che era poco di là discosta, e il vetturino ha rifiutato di condurle adducendo la stessa scusa dell'altro.

Intanto le altre vetture ch'erano sulla piazza una dopo l'altra si sono dileguate e le povere signore sono restate a piedi, disperate di non poter portarsi al luogo destinato.

Si sono allora rivolte a un signore che passava, implorando il suo appoggio per non restare a terra, e il signore le ha consigliate di prendere la vettura ad ora e farsi condurre dove meglio loro paresse.

Non entriamo giudici in una questione che accade pur troppo molto spesso fra cittadini e vetturini. Se i cittadini hanno diritto di far rispettare il regolamento per le corse, non possiamo dare interamente torto ad un vetturino che per tre quarti di una lira deve occupare talvolta un'ora e mezza.

Ci sembra che in tal caso chi ha colpa principale è il regolamento municipale, e questo potrebbe essere di leggeri corretto e modificato.

Sarebbe nell'interesse di tutti.

—

È uscito il seguente avviso municipale sulla fiera dell'Epifania:

« La fiera dei giocattoli, solita a farsi in occasione dell'Epifania, avrà luogo anche in quest'anno al Circo Agonale dal 15 dicembre 1875 al 15 gennaio 1876.

« Nella concessione dei posti si preferiranno le licenze dell'anno scorso, previo pagamento della tassa più sotto indicata; a tal fine i rispettivi concessionari dovranno presentarsi all'ufficio della regione Pantheon, in piazza dei Crociferi, non più tardi del giorno 14 corrente mese, esibendo la vecchia licenza.

« Le licenze non presentate nel termine sopraindicato si considereranno come nulle per l'effetto di detta preferenza.

« Dal 15 al 20 dicembre si concederanno i posti vacanti a coloro che ne avranno fatta domanda all'autorità comunale, e la relativa concessione si farà per ordine di presentazione, in detto ufficio, degli interessati.

« Ciascun venditore dovrà collocarsi al posto assegnatogli dagli agenti municipali. I posti verranno conferiti per ordine progressivo di presentazione dei concessionarii nella località della fiera.

« Sarà vietata la vendita di quegli oggetti che non sono compresi nella categoria dei giocattoli od in altra analoga.

« La tassa per la concessione delle licenze è quella dell'anno scorso, cioè di 10 lire per i casotti e di 3 lire per i tavolini.

« Verrà ritirata la licenza a tutti coloro che trasgrediranno alle prescrizioni della presente ordinanza e turberanno, comechessia, il buon ordine della fiera. »

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 22 al 28 novembre rileviamo, che sopra una popolazione di 256,153 abitanti sono avvenute 151 nascite, 214 morti, 40 emigrazioni e 119 immigrazioni.

I matrimoni annunciati sono 32.

Negli ospedali morirono 75 persone, delle quali 22 non avevano residenza in Roma, e fra i 139 morti a domicilio 12 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale detratti i 34 non residenti, restano 180 defunti, corrispondenti alla media annua di 36,5 sopra ogni mille abitanti.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Napoli 27,7; Torino 21,3; Bologna 30,8; Londra 24,3; Parigi 24; New-York 22,7; Berlino 27,9; Filadelfia 18; Bombay 25,4; Vienna 25,4; Buda-Pest 32,7; Bruxelles 19,9; Monaco 32, Praga 31,1; Christania 29,8.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre perniciosa 12, tifoidea 6, febbri eruttive 30, difterite e grup 8, debilità congenita 14, apoplessie diverse 9, meningite 5, gastro-entero-peritonite 12, tubercolosi 12, malattie organiche del cuore 14, pleuro-pneumonite 11, eclampsia 12, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 10 dicembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m65:

Barometro a mezzodì = 765,4

Termometro Centigrado

Massimo = 5,9 — Minimo = 0,7

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta 4.61

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Coperto. Rare gocce prima e dopo il mezzodì.

Pioggia in 24 ore. Poche gocce.

LOTTO
Estrazione del 11 dicembre 1875

Roma 21 — 37 — 42 — 17 — 14

Varietà

NUOVA FORMULA

per l'applicazione del sistema metrico, da sottoporsi al Comitato internazionale residente in Parigi.

On. signor Direttore
del giornale L'Opinione.

Roma, 6 dicembre.

Un'indisposizione che mi travaglia da anni, e va sempre più crescendo, mi impediva di prendere la parola nella seduta del 4 corrente, mentre era in discussione il progetto di legge, votato oggi dalla Camera, *Convenzione di Parigi del 20 maggio 1875 per l'unificazione del sistema metrico*. Sembrandomi opportuno di far conoscere al Comitato internazionale ciò che aveva intenzione di dire in argomento, sarei a pregarla, signor Direttore, di voler concedere un poco di spazio nel suo autorevole giornale alle seguenti linee, le quali sostituirebbero in qualche modo il mio discorso mancato.

Ne anticipo i ringraziamenti e mi professo

Dev.mo collega
Ing. Dionigi Biancardi,
dep. al Parlamento.

Incomincio col dichiarare di aver votato in favore del progetto di legge, come quello che, armonizzando con un mio antico desiderio, tende ad unificare e perfezionare il sistema metrico.

Non era mia intenzione d'intrattenere la Camera nelle ardue questioni della precisa lunghezza da darsi al metro e sul modo di conservarla inalterata. Nemmeno intendeva di entrare nell'importante argomento della divisione decimale del circolo, imperocchè ben altri più competenti di me se ne sono occupati.

Se desiderava di chiedere la parola su questo progetto di legge, egli era perchè avendo molto pensato agli inconvenienti che nascono dal vigente sistema metrico, mi trovava in dovere di far giungere dai banchi della Camera al Comitato internazionale un'idea tendente a facilitare la propagazione del sistema metrico in tutti i paesi.

Si tratterebbe di un riordinamento delle unità di misura e di peso, nonchè dei loro multipli e sottomultipli, in modo che la loro nomenclatura riesca più semplice, più

completa ed in armonia col sistema decimale.

Per essere meglio inteso, incomincierò dall'esporre la nuova formula che io vagheggiai, e mi riserverò in seguito a far considerare l'inutilità della parte ch'io ebbi ad omettere e la convenienza di abbandonarla.

Ecco la nuova formola per l'applicazione del sistema metrico:

« 1. Si denomina *metro* l'unità di misura e pesi da propagarsi in tutti i paesi: « esso serve
per le linee
per le superfici
per le cubature
per i pesi.

« 2. Il metro *per le linee* equivale alla « quarantamilionesima parte del meridiano « terrestre, e più precisamente al prototipo « tenuto dall'ufficio internazionale residente « a Parigi.

« Il metro *per le superfici* equivale al « quadrato avente per lato il metro lineare « anzinominato.

« Il metro *per le cubature* equivale al « cubo avente per lato il detto metro li- « neare.

« Il metro *per i pesi* equivale al peso « di un metro cubico d'acqua distillata al « massimo di densità e più precisamente « al prototipo, od a quel multiplo di pro- « totipo che venisse indicato dall'ufficio in- « ternazionale residente a Parigi.

« 3. Il metro ammette multipli e sotto- « multipli secondo la progressione deci- « male. I primi si esprimono con parole « derivate dal greco, i secondi con parole « derivate dal latino, come segue:

MULTIPLI	SOTTOMULTIPLI
Decametro	Decimetro
Ettometro	Centimetro
Kilometro	Millimetro
Deca-kilometro	Deci-millimetro
Etto-kilometro	Centi-millimetro
Deca-kilo-kilometro	Deci-milli-millimetro
ecc.	ecc.

« A queste denominazioni si fanno se- « guire immediatamente le abbreviazioni:
(*l.*) (*s.*) (c.) (p.)
« a seconda che si tratta di linee, superfi- « cie, cubature e pesi.

« 4. Quando le scienze, le arti, le profes- « sioni, il commercio ed i bisogni speciali « delle popolazioni richiedono delle unità « di misura e peso maggiore o minori del « metro, a questo viene sostituito uno qua- « lunque dei sopraccennati suoi multipli o « sottomultipli.

« 5. Qualunque sia questa nuova unità di « misura e peso, essa ammette pure multi- « pli e sottomultipli secondo la progres- « sione decimale. Ma le denominazioni dei « medesimi vengono espresse nella lingua « del rispettivo paese. I multipli consistono « nelle decine, centinaia, migliaia ecc.: i « sottomultipli nei decimi centesimi, millesimi, ecc. »

Ora che sembrami di avere dimostrato come si possa liberare il prezioso metallo contenuto nel sistema metrico vigente dalle scorie che lo imbarazzano, farò cenno, come mi proposi poc'anzi, dell'inutilità di queste ultime e della convenienza di abbandonarle.

L'esposto sistema, se da una parte mette in maggiore pregio la nomenclatura greca e latina coll'estenderla anche al *quintale* od alla *tonnellata*, dall'altra parte la semplifica moltissimo col rendere inutili tutte le denominazioni speciali per i pesi, per le misure agrarie e per le misure dei grani e liquidi.

Da questa semplificazione anzichè derivarne oscurità dovrebbe nascere una nuova luce atta a far comprendere le quantità delle diverse materie comparate sempre col metro o colle sue frazioni decimali.

Un altro vantaggio maggiore dovuto alla rimarcata semplificazione consiste nel lasciare sulla via quel *malinteso* per cui si è voluto che i multipli e sottomultipli legali delle superfici e dei solidi fossero quadrati e cubi aventi per lato multipli o sottomultipli del metro lineare. Questo *malinteso*, come ebbi ad osservare in altre occasioni, impedisce al sistema metrico di essere totalmente in armonia col sistema decimale.

Finalmente la riforma da me accennata faciliterebbe a tutti il mezzo di usare unità di misura comprese nel sistema metrico, le quali siano adatte agli speciali bisogni di ciaschedune professione, industria, ecc.

Un esempio rischiarerà meglio questo concetto: l'unità agraria più conveniente, chiamandola a seconda della nuova formula, sarebbe il chilometro superficiale, pari a mille metri superficiali; ciò specialmente si verifica, avuto riguardo ai lavori topografici. Essa sola, come dimostrai in altra occasione (1), ammetterebbe aste, scale ticoniche e reticole avanti dimensioni e divisioni opportune per se medesime ed in ordine al sistema decimale.

Una sola obiezione si potrebbe fare alla accettazione di quest'idea qualora si desse molto peso all'inconveniente, inseparabile da qualsiasi riforma, di cambiare la nomenclatura. Si potrebbe temere che il nuovo kilometro superficiale, di mille metri superficiali, venisse scambiato col chilometro quadrato in uso, equivalente ad un milione di metri superficiali. Ma il piccolo sacrificio che farebbe una minima parte della presente generazione per il lieve cambiamento d'un sistema assai difettoso, sarebbe lautamente compensato dalla maggiore facilità che troverebbe la generazione futura nel seguire un metodo più semplice e corretto. Il leggero mutamento che subirebbe quella parte di popolazione dei diciasette Stati annuenti alla convenzione di Parigi, che già usa il sistema decimale, sarebbe mille volte compensato dalla facilitazione che si apporterebbe alla gran massa, la quale incontra difficoltà a seguirlo. Un altro frutto maggiore, derivabile dalla nuova semplificazione e dal perfezionamento del sistema metrico, consisterebbe nell'adesione che vi farebbero tanti altri Stati i quali, per tale riforma, si risolverebbero a staccarsi dalle loro vecchie abitudini. La questione si aggirerebbe fra gl'inconvenienti momentanei ed i vantaggi durevoli.

Nessuno però potrà mettere in dubbio che, mercè questa riforma, la formula esposta non sia di gran lunga preferibile alla vigente. Se la medesima venisse accettata, al sistema metrico si potrebbe, ben a ragione, dare l'epiteto di *decimale*.

(1) Vedi opuscolo: « Vantaggi diretti ed in- « diretti che si potrebbero attendere dalla Con- « venzione di Parigi del 20 maggio 1875 per « l'unificazione del sistema metrico. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Il prefetto della provincia, comm. Mordini, avendo saputo che il sacerdote Giacomo Fraia, delegato scolastico a Pozzuoli, era entrato come rettore in quel seminario, propose al ministero la sua esonerazione dall'ufficio di delegato scolastico, e il ministero l'ha subito decretata.

— La *Perseveranza* annunzia che il presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia è stato chiamato a Roma per conferire col presidente del Consiglio dei ministri.

— La Deputazione provinciale di Genova trasmetteva al duca di Galliera, principe di Lucedio, il seguente indirizzo che togliamo dalla *Gazzetta di Genova*:

Duca di Galliera, — Roma.

La Deputazione provinciale oggi convocata vota per acclamazione vivissimi ringraziamenti al duca di Galliera, principe di Lucedio, come espressione di indelebile gratitudine della provincia genovese per l'atto di munificente liberalità cittadina ed italiana compiuto a pro del porto di Genova.

Il prefetto presidente
G. BORONETTI.

Una matrigna. — Scrive la *Lombardia* di Milano del 10:

È doloroso il constatare fin dove possa giungere talvolta la scelleraggine umana. Una donna, certa Invernizzi Ambrogia, maritata Daina, abitante fuori di Porta Vigentina, N. 12, martirizzava nel modo più crudele il suo figliastro, innocente bambino di appena 5 anni. Non contenta di sottoporlo a continue percosse e al tormento del digiuno, aveva spinto la barbarie al punto di bruciargli le carni!... Rifuggiamo dall'entrare in ulteriori dettagli, perchè davvero ci manca il coraggio. Dietro mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re, la Invernizzi fu ieri arrestata e tradotta alle carceri criminali.

Un matrimonio sconcertato. — Il *Precursore* di Palermo narra il seguente fatto:

In Bisacquino, un giovane ventisinquenne volle sposare una simpatica giovanetta, benchè i genitori e i parenti di lui vi si opponessero recisamente. Fatte le pubblicazioni del matrimonio come è di legge, la sera del 29 novembre verso le 7 doveva farsene la celebrazione. Il promesso sposo era nella casa comunale insieme col sindaco funzionante e col segretario, aspettando la venuta della giovane: quando ad un tratto odono nella sala attigua schiamazzi, parole d'ira e di minaccie; erano i parenti e il padre del giovane, venuti per impedire il matrimonio. Il sindaco, uomo in fondo di buona pasta, ma così minuzioso che guarda ogni cosa troppo pel sottile, e per giunta tanto timido da degradarne *Don Abbondio*, si sentì mancare il fiato, protestò che non si sarebbe posto a rischio di sposare il giovane. « Alzossi, e per fuggir volse le spalle. »

Appena uscito fuori, s'incontrò col delegato di pubblica sicurezza, tirò fiato e prese a raccontargli l'accaduto. Intanto il segretario, confuso rimase lì in mezzo al gridio, e non sapendo che farsi, si sacciò a gridare anch'egli quanto n'aveva in gola: ordinò per tre volte alla gente riunita di sgombrare dalla sala; ci sarebbero voluti il tamburo e la tromba!... Fiato al vento! Il subuglio continua. Alle voci confuse accorsero parecchi signori dalla camera di compagnia sottostante. Si cerca del giovane; dov'è?

È rincantucciato nel gabinetto del sindaco.

Lo conducono via; giunto in piazza, eccoti i parenti del giovane ad insultarlo e a gridargli turpi parole, nè si contentano di ciò, si viene alle mani.

Tableau in miniatura! Di qua il sindaco ancora intrattenuto col delegato, vedendo la brutta parata, se la svigna a rompicollo. Di là voci, schiaffi, pugni, bastonate senza misericordia! Accorrero subito il delegato e alcuni militi, i quali presero parte alla baruffa e riuscirono a terminarla disarmando il nuovo *Renzo* che nella mischia per difesa aveva tirato il *revolver*.

Altri danni non si deplorarono che guance rosse, spalle contuse e teste rotte.

Buon per la giovanetta, che, forse avvertita, non venne. Il giovane fu condotto in carcere per brev'ora, non per punizione, ma per non esporlo al pericolo di altre busse.

Si minacciarono querele, rapporti, diavoleria, ma tutto andò in dimenticanza, e la *commedia* ebbe termine!

Dopo due giorni, in pieno meriggio, i promessi sposi furono congiunti in matrimonio.

Processo di malfattori a Genova. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 10 dicembre:

Ieri sera finalmente ebbe fine il lungo processo per associazione di malfattori nanti la nostra Corte d'Assisie.

L'udienza di ieri cominciò col resoconto del presidente. Ad un'ora i giurati si ritirarono nella sala delle deliberazioni per dare il loro sulle 250 questioni loro sottoposte.

Alle ore 8 i giurati rientrarono nella sala, e il capo di essi lesse il verdetto, con cui si dichiaravano colpevoli: Belloni, Vitelmi, Dodero Pietro e Dodone Bartolomeo d'associazione di malfattori e di furti; Dodone Pietro di associazione di malfattori e furti, escluso però il furto a danno della vedova Lanata; inoltre Dodone Bartolomeo, Poggi, Chiara e Dsambrois di ricettazione; Morgavi di furto. Il Maraffi fu assolto.

Alle ore 11 la Corte si ritirava, e alle 2 e un quarto dopo mezzanotte pronunciò la sentenza, con cui si condannano a otto anni di reclusione: Dodero, Dodone Bartolomeo e Dodone Pietro; a cinque anni di reclusione: Belloni, Lefranc (già Vitaloni) e Morgavi; a tre anni di carcere: De Ambrosi; e due anni di carcere: Conte, Marcenaro, Poggi, Dodone Maria e Chiara.

L'ascensione scientifica dell'Umvame. — I giornali francesi ci recano misti dell'ascensione del pallone l'*Univers* che terminò così infelicemente, essendo il pallone scoppiato, come si annunziò il telegrafo, all'altezza di 280 metri. L'*Univers* cadde presso Vincennes con quelli che vi erano saliti sopra. Nessuno di costoro rimase morto. Il colonnello Laussedat ed il comandante Mangin ebbero rotta una gamba. Il capitano Renard se la cavò con una lussazione al piede; il signor Godard con una lussazione al ginocchio; l'aiuto del signor Godard sofferse alcune gravi contusioni nelle reni. Gli altri, cioè il capitano Bitard, il luogotenente Bastoul e l'areonauta Tissandier non provarono altro che una commozione violenta. Lo stato dei feriti è soddisfacente.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Archivio storico artististico archeologico e letterario della città e provincia di Roma, fondato e diretto da Fabio Gori. — Roma, tip. Salviucci.

Nuovo ordinamento degli Osservatorii italiani. Nota del prof. G. Cacciatore. (Estratto dall'App. al volume IV 1875 delle memorie degli Spettr. italiani)

La vita color di rosa, schizzi e scene di E. Navarro della Miraglia. — Milano, libreria editrice Brigola.

L'assedio di Parma nel 1247-1248. Racconto storico di Luigi Silva. — Parma, tipografia d' G. Ferrari e figli.

Commento alla legge 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette, per Giovanni Tizzani. — Benevento, tip. di Francesco De Gennaro.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha oggi preso in considerazione i progetti di legge degli onorevoli Puccini e Mancini per l'abrogazione dell'art. 49 della legge sull'ordinamento dei giurì, che vieta la pubblicazione prima della sentenza dei resoconti giudiziari.

L'on. Puccini aveva svolto il suo progetto nella scorsa settimana e l'on. Mancini svolse oggi il proprio, dimostrando quali siano stati i cattivi effetti giudiziari e politici che l'applicazione di quell'articolo ha prodotto.

Gli on. Puccioni e Capone, che furono membri della Commissione, la quale propose quella disposizione all'approvazione della Camera, non si mostrarono convinti delle deplorabili conseguenze di essa, ma dichiararono però di non opporsi alla presa in considerazione delle proposte degli on. Puccini e Mancini, riguardandole come occasioni ad uno studio degli effetti pratici della disposizione medesima.

L'on. guardasigilli riconobbe che il divieto della pubblicazione dei resoconti giudiziari è una restrizione della libertà della stampa e della pubblicità dei giudizi, ma espresse il convincimento che una troppo breve esperienza non abbia provato che quelle restrizioni non siano utili alla giustizia.

Dichiarò che la questione è grave e che merita uno studio serio, essendo dovere dei legislatori d'un paese libero di prendere in esame i reclami dell'opinione pubblica. In questo senso non si oppose alla presa in considerazione dei due progetti, i quali furono inviati agli Uffici perchè li esaminino e diano l'incarico di riferirne alla Camera ad una sola Commissione.

La Camera doveva poscia discutere le relazioni sulle domande di procedere contro i deputati Cavallotti, Fazzari e Toscanelli; ma, aderendo alla preghiera degli on. Bertani, Cairoli e Comin, i quali chiesero un indugio per la discussione della relazione sulla domanda contro l'on. Cavallotti, essa ha deliberato di rimandare la discussione di quelle tre relazioni e di altre che verranno presentate, dopo la discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Intrapresa la discussione generale di questo bilancio, l'on. Giacomo Del Giudice fece delle osservazioni su tutti i servizi dell'amministrazione dipendente dal ministro dell'interno e l'on. Perrone di San Martino, con un discorso che sollevò assai spesso l'ilarità della Camera, criticò la istituzione della Consulta araldica, esistente presso il ministero medesimo dal 1869.

Dopo alcune spiegazioni dell'on. ministro della guerra sull'applicazione all'esercito delle disposizioni della Consulta araldica e alcune considerazioni del ministro dell'interno in risposta alle critiche dell'on. Perrone contro quella istituzione, il seguito della discussione del bilancio fu rinviato a lunedì.

L'onor. ministro di grazia e giustizia presentò oggi alla Camera un progetto di legge per una nuova proroga delle iscrizioni ipotecarie nella provincia di Roma.

Sulla domanda dello stesso on. ministro, il progetto di legge venne dichiarato d'urgenza.

Il presidente annunziò che, incominciando da lunedì, le sedute della Camera avranno principio al tocco preciso.

La Giunta per le elezioni si è radunata questa mattina (11) alle ore 10 per la discussione dell'elezione del collegio di Afragola in cui fu proclamato deputato il sig. Antonio Guerra.

Ha riferito intorno alla medesima l'on. deputato Piccoli; ne hanno propugnata la validità i sigg. avvocati Bensonetti ed Imbriani e l'ha oppugnata il deputato Vastarini Cresi.

La Giunta ha deliberato di costituirsi in Comitato inquirente per questa elezione e ha ordinato siano chiamati a comparire qui in Roma innanzi ad essa per il giorno 16 corrente vari elettori politici della sezione di Caivano per rispondere intorno ai fatti indicati in una protesta.

Commissari nominati dagli Uffici del Senato nella riunione del dieci corrente dicembre per l'esame del progetto di legge sulla leva marittima dell'anno 1876 sulla classe del 1855.

1° Ufficio, senatore Pantaleone — 2° Ufficio, senatore Vitelleschi — 3° Ufficio, senatore Trombetta — 4° Ufficio, senatore Acton — 5° Ufficio, senatore Durando.

Nei giorni 9, 10 e 11 corrente si è adunato, sotto la presidenza del cavaliere Lawley, il Comitato centrale ampelografico presso il ministero d'agricoltura. Ha esaminato i lavori delle Commissioni delle Puglie, delle Marche, delle Romagne e di Terra di Lavoro (relatori De Bosis e Groio) in ordine alla descrizione delle viti ed alla preparazione dei mosti. Ha proposto l'ordinamento di diverse nuove Commissioni ampelografiche provinciali; ha esaminato le bozze dell'Atlante ampelografico (relatore Groio), ed ha deliberata la pubblicazione (relatore Lawley) delle tavole, accompagnate da analoghe descrizioni dei principali vitigni che sono stati accertati dai lavori finora eseguiti.

Il Comitato, per ispeciale incarico del ministro, ha preso ad esame i lavori preparati dal ministero intorno ad una statistica sulla coltivazione della vite e sulla produzione del vino in Italia.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 9 *dicembre*.

Il sig. Paris (deputato principalmente famoso per l'odio suo alla capitale di cui porta il nome) lesse davanti all'Assemblea la relazione sopra lo scioglimento di questa. E fece sapere ai deputati che si trattava ora di morire di morte naturale e non prematura. Tuttavia il signor Paris confessa dolorosamente che « a tutti gli spiriti si impone la necessità di una risoluzione suprema, per quanto gravi ne debbano essere le conseguenze. »

Gli antichi egiziani giudicavano i morti. I moribondi versagliesi stimano miglior partito giudicarsi da sè. Quindi il sig. Paris passò in rassegna i meriti dell'Assemblea. Il quale panegirico fu troppo precipitato. L'avvenire dirà quanto fossero durevoli le opere dell'Assemblea di Versailles. Infine si sa che le nuove Camere si riuniranno a Versailles l'8 marzo; « In quel giorno, disse mestamente il sig. Paris, l'Assemblea nazionale avrà deposto il suo mandato e il potere legislativo incomincierà ad essere esercitato dai nostri successori. »

Di che colore saranno questi successori? È certo che la maggioranza di Versailles ha fatto il possibile per ridurre la maggioranza futura a sua imagine. Ma la futura Assemblea, qualunque essa sia, non sarà per certo in alcun modo somigliante ad essa. Il re Giacomo, poichè una spada nuda aveva spaventato sua madre incinta, tremò poscia e sempre davanti ad ogni spada sguainata. L'Assemblea di Versailles, fino all'ultima sua ora, portò scritta in fronte la paura delle vittorie prussiane. Essa ebbe paura delle più piccole cose; non solo ogni forma di libertà irritava i suoi nervi, ma si lasciò persino impaurire dal borbonismo e dall'ultramontanismo. Quindi neppure i suoi amici avranno cagione di dolersi della sua morte. Si potrà dire di essa che non lasciò dietro di sè altro rammarico fuori quello dell'on. Paris.

L'elezione dei 75 senatori inamovibili, i cui primi risultati già vi furono certamente notificati per telegrafo, sarà il degno testamento d'una maggioranza partigiana, esclusivista ed usa ai segreti raggiri. Il sig. Gambetta, approvando la costituzione Wallon, teneva per fermo che dei 75 seggi riservati all'Assemblea le sinistre ne dovessero avere un numero proporzionato alla loro importanza numerica. Ma non fu così. Le destre vollero 62 seggi per sè, e gli altri 13 concessero parte ai moderati della sinistra, parte ad individui considerevoli scelti fuori dall'Assemblea. Infine sembra facile che i bonapartisti, che in questa Assemblea si governarono sempre e si governano sino al fine, secondo il loro interesse immediato, venderanno, al prezzo di due seggi nel Senato, i loro voti ai legittimisti od agli orleanisti coalizzati.

La *République Française* di questa mattina proclama altamente la sconfitta del duca Décazes. In verità fu soltanto una mezza sconfitta. La Commissione chiedeva l'aggiornamento del progetto sopra la riforma giudiziaria in Egitto, e il duca Décazes voleva invece che fosse dichiarato urgente. La Camera diede torto ad un tempo alla Commissione ed al ministro degli affari esteri. La faccenda delle azioni del Canale di Suez vendute dal vicerè fece una dolorosa impressione sopra l'Assemblea.

D'altra parte le destre erano vogliose di contrariare il duca Decazes senza produrre un mutamento ministeriale. Esse non possono perdonare al duca la sua simpatia verso l'Italia e verso la monarchia di Don Alfonso. La Francia osserva lealmente la neutralità, dappoichè il figlio della regina Isabella fu chiamato a regnare in Ispagna; quindi i carlisti più non possono organizzarsi liberamente nei dipartimenti limitrofi. Il duca Decazes si sentì punto dalla defezione dell'Assemblea, pensandogli assai che la questione si risolve prontamente.

Il duca d'Audiffret-Pasquier ritirasi dalla riunione del centro destro a cagione del convenio divisato tra gli orleanisti e i bonapartisti. Però dice il signor Bocher che i senatori inamovibili daranno ad è passeggiero il motivo ... di Audiffret-Pasquier. Meschino fu il contegno delle piccole frazioni parlamentari che avevano sempre usato avvantaggiarsi ora coll'offrire la propria alleanza all'una delle maggiori frazioni ed ora all'altra.

La candidatura del signor Lavergne al Senato fu respinta dal suo medesimo gruppo; del gruppo Changarnier non si parla guari. Sperano le sinistre che i voti dei bonapartisti debbono essere infine controbilanciati dai voti di una parte dell'estrema destra, la quale si volgerebbe contro agli orleanisti. È probabilissimo che il sig. Bocher vinca la prova. Ma questa lega, che fu possibile conchiudere a Versailles, riuscirà difficile rinnovarla al cospetto del paese.

È terminato il processo del prete di Saint-Omer, che fu, come sapete, fucilato per ordine delle autorità. Il tribunale dichiarò che questi rappresentanti del governo avevano ecceduto il loro potere, ma, in virtù delle circostanze attenuanti, condannò il sotto-prefetto a lire 100 di multa e il sostituto a lire 50. Giova sperare che questa lezione, sebbene mite, impedirà per l'innanzi il rinnovamento di siffatti abusi. I prefetti, portando essi pure la spada, e vedendo i generali francesi investiti di parecchie attribuzioni del potere civile, sono inclinati a considerare se stessi quali altrettanti generali.

Il sig. Emilio Burnouf, l'ex-direttore della scuola di Atene, è ora combattuto vivissimamente. Egli è decano della Facoltà di Bordeaux, egli protestò contro un professore di teologia che aveva attaccato tutti i principii della società moderna, ricordandogli che le Facoltà di teologia furono già l'ultimo asilo del gallicanismo. E per incidente, il sig. Burnouf dice che le Facoltà di teologia non hanno più ragione d'essere nelle Università dello Stato, dacchè esistono Università cattoliche. « Non è egli singolare, scrive il sig. Burnouf, che i vescovi facciano insegnare la fisica nelle loro Università e lo Stato nelle sue Università la teologia! »

L'*Univers* prese a gridare contro al signor Burnouf. Il *Pays* lo denunzia al ministro e al Consiglio superiore per l'istruzione pubblica. Il signor Emilio Burnouf espresse i sentimenti degli insegnanti delle Università. L'Assemblea futura, ad evitare il disordine nelle Università dello Stato, dovrà mutare la legge sopra il Consiglio superiore e ridurre i vescovi nelle loro Università cattoliche, sottraendo quelle dello Stato ad ogni loro influenza. Ma, dicono i clericali, i buoni intendimenti dell'Assemblea futura saranno resi vani dal futuro Senato. Sia pure. Ma, così facendo, il Senato si discrediterà facilmente e presto.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 10. — La sinistra propose, per la nomina dei senatori, una lista, nella quale comprese parecchi ultra-legittimisti, specialmente Franclieu, Cornulier-Luciniere, marchese di Gouello, Thiéry, Boisboissel, Larochejaquelin, Lorgeril e Larochette, sperando di ottenere così l'appoggio dell'estrema destra.

Bukarest, 10. — Il Senato approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono, esprimendo fiducia nella politica del governo e con un emendamento proposto dal senatore Bozianu, il quale dice che il paese, mantenendo la neutralità, completa i suoi mezzi di difesa.

Versailles, 10. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Aprosi nuovamente lo scrutinio per l'elezione dei 75 senatori.

Parecchi membri dell'estrema destra protestano per aver veduto i loro nomi compresi nella lista nuova della sinistra.

Robert, della destra, domanda che si aggiorni lo scrutinio a lunedì.

Questa proposta è respinta.

Alberto Grey presenta la relazione della Commissione per la levata dello stato d'assedio.

Versailles, 10. — I risultati finora conosciuti danno alla lista della destra: Changarnier con voti 365, Aurelles Paladines 346; alla lista della sinistra: Barthélemy St-Hilaire con voti 349, Casimir Perrier 347, Corne 359, Duclerc 366, Foubert 355, Frebault 367, Krantz 367, Laboulaye 357, Lasteyrie 365, Malleville 352, Pothuau 362, Roger 355, Wolowski 349.

La maggioranza assoluta è di voti 346. Questi risultati non sono nè completi, nè ufficiali.

Versailles, 10. — Risultati ufficiali dello scrutinio:

Furono eletti due candidati della destra e 17 della sinistra.

Fra gli eletti della sinistra vi sono Chanzy, Fourichon, Ernesto Picard e Cordier.

Berna, 10. — Welti fu eletto presidente della Confederazione pel 1876 ed Heer fu eletto vice-presidente.

Londra, 10. — La *Gazzetta* pubblica un decreto reale che convoca il Parlamento pel giorno 8 febbraio.

Madrid, 10. — La *Philloxera* comparve nella provincia di Tarragona e in diversi punti del Portogallo.

Costantinopoli, 10. — Un telegramma di Raouf pascià, in data del 4 dicembre, annunzia nuovi successi delle truppe nei dintorni di Piva. Cinquemila insorti furono posti in fuga, lasciando sul terreno molti morti.

Montevideo, 9. — Un dispaccio ufficiale annunzia che la rivoluzione è stata sconfitta.

Washington, 11. — Il raccolto del grano è inferiore e superiore del 25 per cento al raccolto del 1874.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita italiana 5 %	76 30	[illegible]
Imprestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Detto piccoli pezzi	[illegible]	[illegible]
» Stallonato	[illegible]	[illegible]
Obbl. Beni Eccl. 5 %	[illegible]	[illegible]
Municipio di Roma	[illegible]	[illegible]
Cred. Fond. S. Spirito	[illegible]	[illegible]
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible]	[illegible]
Detto emiss. 1860-64	[illegible]	[illegible]
Prestito romano Blount	[illegible]	[illegible]
Detto Rothschild	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]
Banca Romana	[illegible]	1374
Banca Naz. Toscana	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	[illegible]	[illegible]
Credito mobiliare	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]
Banca Austro-Italiana	[illegible]	[illegible]
Banca industr. e comm.	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Strade ferrate romane	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. meridionali	[illegible]	[illegible]
Buoni Merid. 6 % (oro)	[illegible]	[illegible]
Società Rom. Miniere	[illegible]	[illegible]
Società Anglo-Rom. Gas	520 00	[illegible]
Gas di Civitavecchia	[illegible]	[illegible]
Comp. Fondiaria italiana	[illegible]	[illegible]

BORSA DI ROMA

11 dicembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita perdette pochi centesimi sui prezzi di ieri, visto che il Prestito francese subì un leggero ribasso sul boulevard. Si fece 75 65 a 76 67 1/2 fine mese, a 76 40 per contanti decorrenza 1° gennaio 1876.

In ribasso il Turco 27 40 a 27 45.

Intrattati gli altri valori.

Stazionari i cambi.

Francia 3m 107 75.

Londra 3m 27 14.

Oro 21 76.

(Ore 3 1/2 pom.)

L'apertura di Parigi e i corsi ... provocano la ulteriore ribasso, e da noi dopo aver incominciato col 75 60 fine mese, la Rendita chiude 75 55 a 75 57 1/2.

Più debole pure il Turco 27 20 a 27 30.

FIRENZE	10	11
Rendita italiana 5 %	78 65	[illegible]
Napoleoni d'oro	21 73	[illegible]
Londra 3 mesi	27 10	[illegible]
Francia a vista	108 75	[illegible]
Imprestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	818	819
Az. Banca Naz. (nuova)	1970	1967
Strade ferr. Meridionali	305	304
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	1030	1030
Credito mobiliare	640	638
Banca Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	[illegible]	[illegible]

PARIGI (ore 3 15 pom.)	10	11
Rendita francese 3 %	66 60	66 27
» » 5 %	104 15	103 90
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	72 50	72 30
Ferr. Lombardo-Venete	240	235
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. V. E. 1863	214	212
Ferrovie romane, azioni	65	64
Obbligazioni Lombarde	240	241
Obbligazioni Romane	221	221
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	25 13 1/2	25 13 1/2
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 1/8
Consolidato inglese	94 3/8	94 1/8

VIENNA	9	10
Mobiliare	207 25	205 70
Lombarde	109 50	109 25
Banca Anglo-Austriaca	101	99 10
Austriache	260	260
Banca Nazionale	930	930
Napoleoni d'oro	9 09 1/2	9 10
Argento	105 50	105 60
Cambio su Parigi	45	45
Cambio su Londra	113 20	113 25
Rendita Austriaca	73 45	73 45
» in carta	69 30	69 30
Union-Bank	89	89 25

BERLINO	9	10
Austriache	484	488 50
Lombarde	192 50	189 50
Mobiliare	367 50	365 00
Rendita italiana	70 90	70 60
Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Rendita Turca	[illegible]	[illegible]

LONDRA	9	10
Cons. ingl. da	94 — a 94 1/8	94 — a 94 1/8
Rendita it.	72 1/2	72 1/8
Turco	26 1/4	26 1/4
Spagnuolo	17 7/8	17 7/8
Egiz. (1868)	[illegible]	[illegible]
Egiz. (1873)	74	74 1/8

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

Col 15 corrente comincierà le pubblicazioni in Milano

LA RAGIONE

Giornale politico letterario quotidiano di gran formato — edito da un gruppo di cittadini liberali e diretto da un Consiglio d'uomini politici appartenenti alla sinistra parlamentare.

(*Vedi avviso in quarta pagina*)

I dottori **S. Winderling**, dentista Milano, hanno stabilito anche in Roma un gabinetto odontalgico ove ricevono da mercoledì alle 4 pom. escluso i giorni festivi. Via Due Macelli, 60.

Galleria del Monte di Pietà in ... dal 14 Dicembre 1875. Pittore N. 104 per L. 19461. Cinque tele ... rappresentanti paesaggi, di *Gaspare Dughet detto Poussin*; ... di *Michelangelo Cerquozzi*. La Pietà, di *Francesco Francia*. Studio di Pittore, di *Francesco Franck* d'Anversa. Una tempesta marittima, di *Lodovico Backuysen*, e poi altri pregevolissimi dipinti.

Il periodico **Rivista Marittima** si occupa specialmente delle cose navali, mercantili e militari; il suo campo però è così vasto da riuscire interessante a qualunque ordine di persone.

Esso è molto diffuso anche all'estero, e le pubblicazioni russe, francesi, tedesche ed inglesi ne fanno citazioni e riproducono gli articoli. L'associazione annua è di sole 20 lire.

Ogni mese esce un fascicolo in 16° di 200 pagine, ricco d'incisioni, di litografie e di bella litografie colorate... RIVISTA MARITTIMA ... fascicolo di novembre 1875 ... arrivo in quarta pagina.

La rivista marittima

periodico mensuale che tratta di *Navigazione*, *Astronomia*, *Costruzione navale*, [illegible], *Artiglieria*, *Costruzione dei Porti*, *Igiene navale*, *Legislazione e Amministrazione marittima*, *Scienze naturali*, *Geografia*, *Viaggi*, *Colonie*, *Commercio*, *Statistica*, *Storia*, *Archeologia*, ecc., è l'unico in Italia che si occupi specialmente delle cose navali, mercantili e militari.

Oltre agli scritti originali, alle traduzioni dal russo, dall'inglese, ecc., sono esposti nella *Cronaca* i fatti interessanti e le nuove invenzioni. Segue la *Bibliografia* e poi il *Sommario* delle principali pubblicazioni tecniche italiane e straniere, utilissimo per chi vuol conoscere il progresso degli studi marittimi in tutti i paesi del mondo.

La **Rivista Marittima** si stampa dalla tipografia Barbèra, il cui nome è una garanzia per l'eccellenza dell'edizione.

L'abbonamento è annuo e può essere pagato in due rate semestrali anticipate, ognuna di *lire nove*.

La grande diffusione può permettere che l'associazione sia di *solo 18 lire annue*, prezzo minimo di fronte all'importanza ed al valore reale di questo periodico.

Dirigersi al signor cav. Gaetano Sonnino, Economo del Ministero della Marina, Roma.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) **Proprietà dello Stato francese** AMMINISTRAZIONE Parigi. Boulev. Montmartre, 22.

STAZIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli urinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

Gazzetta dei Banchieri

Borsa-Finanze-Commercio

Anno IX.

La **Gazzetta dei Banchieri** il più anziano giornale finanziario d'Italia è anche il giornale più completo. Essa pubblica ogni settimana, 8 pagine, (32 colonne) di carattere minuto e contiene oltre degli articoli di economia e finanziari una dettagliata rivista delle borse italiane (Roma, Napoli, Milano, Firenze, Torino, Genova, Livorno, Palermo, Venezia, ecc.) Listini di borse e corrispondenze di Parigi, Londra, Francoforte, Amsterdam, Trieste, Costantinopoli e Nuova York, pubblica al più presto possibile tutte le estrazioni dei prestiti italiani ed esteri, i prezzi correnti dei coloniali, cereali, sete, cotoni, bestiami, appalti, convocazioni, fallimenti, situazioni delle banche ed istituti di credito, giurisprudenza commerciale ecc, tiene i suoi lettori a giorno di tutto quello che succede nel mondo finanziario ed è indispensabile ad ogni uomo d'affari, capitalista, banchiere, possessore di Rendita ed altri titoli e valori.

Prezzo d'abbonamento it. L. 10 all'anno

Il miglior modo di abbonarsi è di spedire un vaglia postale di L. 10 all'amministrazione della *Gazzetta dei Banchieri* in Roma.

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è commerciare la salute dei malati dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spodorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde**!!!

La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordata ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le vere **Pillole di Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede dei farmacisti.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

I soli che noi autorizziamo. — Deposito e vendita all'ingrosso Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 10; Carlo Erba, Figli di C. Bertarelli. — PAVIA G. Comini di Antonio. — FIRENZE, Roberts e C.ia

---

TORCI BUDELLA

DISTRUTTORE INFALLIBILE DEI SORCI, TALPE, TOPI, SCARAFAGGI, ECC.

Guerard e C.

fornitore dei Ministeri e delle grandi Linee ferroviarie; 17 passage de l'Elysée des Beaux Arts, Parigi.

La scatola Cent **80**, franco per ferrovia L. **1 50**

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze ai signori C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES fr. 7 e 12. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. Salles, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 346. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

---

La più bella Strenna!

È UNA FORTUNA

PER TALE OCCASIONE SI ACCORDANO I SEGUENTI

premi eccezionali

Estrazione 1° gennaio 1876. Obbligazioni Milano 1861. Primi premi L. 100,000 a 50,000. Quantitativo dei premi N. 3000 annui. Estrazioni quattro all'anno. Titoli ricercatissimi per essere già state eseguite 56 Estrazioni a L. 35.

Estrazione 15 dicembre 1875. Obbligazioni Milano 1866. L. 9 caduna. Primi premi L. 100,000 e 50,000. Quantitativo dei premi N. 3000 annui. Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 31 dicembre 1875. Obbligazioni Venezia L. 23 caduna. Primi premi L. 100,000 e 50,000. Quantitativo dei premi N. 3000 annui. Estrazioni quattro all'anno.

Estrazione 10 gennaio 1876. Obbligazioni Bari L. 42 caduna. Rimborso assicurato L. 150. Primi premi L. 100,000 e 50,000. Quantitativo dei premi N. 640 e 100 Rimborsi annui: ancorchè premiata e rimborsata, concorre sempre ai premi quattro volte all'anno fino al 1939.

Estrazione 20 febbraio 1876. Obbligazioni Barletta L. 25 caduna. Primi premi L. 100,000 e 50,000 in oro. Quantitativo dei premi N. 512 e 200 Rimborsi annui. Rimborso assicurato L. 100 in oro; ancorchè premiata e rimborsata, concorre sempre ai premi fino al 1944. Quattro Estrazioni all'anno.

MEZZO MILIONE PREMIO

Estrazione nel febbraio 1876. Obbligazioni Bevilacqua La Masa L. 3 caduna. Estrazioni trimestrali.

Chi acquisterà il suddetto gruppo composto di 6 cartelle a L. 135, importo totale, avrà in dono Dieci vaglia per concorrere all'Estrazione del Prestito Nazionale del 15 marzo 1876, di cui alla detta Estrazione si sorteggiano più di 5000 premi per l'ammontare di L. 1,200,000 circa. Spedizione franca in lettera raccomandata.

Vantaggi dell'Operazione

RIMBORSO ASSICURATO E GARANTITO

per il suddetto gruppo in L. 354, oltre i premi.

Ciascheduna Cartella può rivendersi una volta esperimentata.

Si accettano in pagamento come biglietti di Banca, anche vaglia (coupons) dello Stato esigibili al 1° gennaio e 1° aprile 1876. — Le Obbligazioni si vendono anche separatamente aggiungendo cent. 50 per la raccomandazione.

A volta di corriere si eseguisce la commissione.

Fratelli Boccardo, cambiavalute
Torino, angolo via Roma e Finanze.

UN MAGNIFICO

SERVIZIO DA TAVOLA

tutto in cristallo di Boemia

composto di 12 bicchieri da **acqua**, 12 bicchieri da **vino**, 12 bicchieri da **vino imbottigliato** 4 bottiglie da **acqua**, 2 bottiglie da **vino**, 1 **vinaigrier**, 2 **salieri** e 2 **porta-stecchi**. Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 20, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.

NON SI TEME LA CONCORRENZA

Acquistando il servizio di cristallo prima della fine dell'anno corrente si invia GRATIS un SERVIZIO DA LIQUORI PER SEI PERSONE.

EPILESSIA (*Malcaduco*) *guarita radicalmente. Scrivere al dott. Killisc a Dresda. Neustadt 4 Wilhemplatz (Germania) Oltre ad 8,000 cure ormai trattate con pieno successo.*

Filliol et Andoque chi, prof. Paris

Deposito in Roma

Al Regno di Flora, F. Compaire 343 — Via del Corso — 343

[illegible] QUININA per abbellire la capigliatura ed impedirne la caduta, facendo sparire la forfora L. 3 e 6.

VERITABLE [illegible] contro les pellicules purificato ed alla quinquina secondo la formola del P. H. Nystea infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

[illegible] secondo la formola del dottore Philips per conservare la finezza e la sua trasparenza alla pelle. L. 2 e 3.

VINAIGRE [illegible] alla glicerina aromatica, indispensabile per la toeletta e antincolerico L. 2.

POMMADE VERITABLE grasso d'orso per far crescere i capelli ed impedirne la caduta. L. 3.

COSMETIQUE [illegible] per rendere ai capelli bianchi e grigi il suo colore primitivo. Si impiega come un cosmetico. Cerotto ordinario, nessun disturbo, effetto garantito. L. 3.

Contro vaglia postale si spedisce in tutto il regno.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (vicino a Piazza Colonna).

TRATTATO delle PANDETTE di C. L. ARNDTS

Versione italiana con copiose note e confronti col Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre)

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

SAPONE SOLFOROSO

per Bagni

e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo L. **1 20**

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Tutti coloro che si abbonano per un anno all'*ECO MONDIALE* riceveranno subito, e conformemente al qui sotto disegno, un elegantissimo

PENDOLO DA CAMINO, Gratis

alto 34 centimetri, largo 25 con 16 di profondità, in *metallo dorato* con 4 lastre in cristallo a 2 sportelle, di forma affatto moderna, e che da qualunque orologiaio in Italia costerebbe non meno di L. 50. — I movimenti sono **garantiti** di prima qualità per essere costrutti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.

L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in un **nostro opificio** appositamente stabilito in questa città. L'**Eco Mondiale**, che pubblicasi dalla Tipografia FODRATTI, esce ogni settimana, in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc., dei più rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc. La intiera annata forma due **grandi volumi** contenenti materia di 8 volumi ordinari. — Il prezzo di abbonamento per un anno è di **solo L. 25** compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1° luglio e 1° gennaio. Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare **L. 25** in vaglia postale all'**amministrazione**, via Silvio Pellico, 10. Torino, aggiungende L. **2 50** per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicato in modo preciso. Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di L. **3 50**.

QUESTE RINOMATE TINTURE

CERONE AMERICANO E ACQUA CELESTE

trovansi vendibili in Venezia all'Agenzia Longega. — Roma presso l'Agenzia A. Taboga, [illegible] — **Firenze** [illegible] — **Torino** [illegible] — **Genova** [illegible] — **Bologna** [illegible] — **Mantova** [illegible] — **Pavia** [illegible] — **Piacenza** [illegible] — **Brescia** [illegible] — **Padova** [illegible] — **Parma** [illegible] — **Modena** [illegible] — **Rovigo** [illegible] — **Trieste** [illegible].

Ogni Cerone L. 3 50 — Acqua Celeste L. 4.

In provincia si spedisce franco per pacco contro invio: pel Cerone L. 4 10 — Acqua Celeste L. 5 [illegible].

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento godè in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C.ie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Aliotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

ISTRUMENTI MUSICALI

della rinomata fabbrica THIBOUVILLE-LAMY

DI PARIGI

vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12 —
id. id. per principianti	» 10 —
id. id. per artisti	da » 15 — a L. 30.
VIOLE	30 —
CLARINETTI a 13 chiavi, in bossolo ed ebano	» 35 — a » 65.
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi	L. 15 —
id. ebano e granatiglia a 7 chiavi g. cadenza	» 40 —
id. » » 8 » in ut.	» 50 —
id. » » 9 »	» 55 —
id. » » 10 »	» 60 —
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi	» 30 —

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50
Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Sylphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C**, via della Sala, n. 10, Milano.

IL MONITORE DEGLI AZIONISTI

Raccolta dei Bollettini Ufficiali delle Estrazioni Finanziarie

ANNO SETTIMO

Contiene le assemblee di Azionisti, i pagamenti d'interessi e dividendi, i versamenti, le situazioni e bilanci delle Banche, corrispondenze particolari di finanza, Notizie varie interessanti i Capitalisti, i Bollettini Ufficiali delle Estrazioni, il Corso di Borsa dei Valori, ed il Corso legale delle merci.

Prezzi d'abbonamento

Per tutto il Regno un anno		L. 6
Per l'estero	Stati Europei	» 10
	fuori d'Europa	» 14

Per abbonarsi dirigere *Vaglia Postale* al **Monitore degli Azionisti** — Roma.

DISPENSA

DI VINO, OLIO ED ALTRI GENERI

Roma - *Piazza dei SS. Apostoli, N. 309* - **Roma**

LUIGI RAMPONI E C.

Vino vecchio e nuovo di Velletri, in fusti e in fiaschi a cent. 70, 95 e lire 1 20.

SI PORTANO A DOMICILIO.

VINO	Prima	qualità al litro L. 0 50	al quartarolo L.	7 50
	Seconda	» » » 0 40	»	» 5 75
	Terza	» » » 0 30	»	» 4 25
OLIO	Prima	» » » 1 40	»	» 20 »
	Seconda	» » » 1 30	»	» 19 »
	Terza	» » » 1 20	»	» 17 50
ACETO		» » » 0 30	»	» 4 »
CAFFÈ S. Domingo		al chil. L. 3 30	al quintale L.	327
» **Porto Ricco**	1ª qualità	» » 4 20	»	» 417
» »	2ª	» » 3 75	»	» 372
ZUCCHERO Pilè	1ª	» » 1 40	»	» 136
» »	2ª	» » 1 30	»	» 128
RISO di Bologna	0	» » 0 68	»	» 64
» »	1ª	» » 0 60	»	» 56
» »	2ª	» » 0 52	»	» 49

CARBONE — Balla da campagna	L. 5 »
» — Sacco	» 4 25
» — Carbonella	» 2 40
» — Cinisc	» 1 25
CARBONELLA per camera	» 2 25

Nell'interesse e comodità dei clienti s'avverte che per le ordinazioni si potranno servire del mezzo postale con francobollo di 5 centesimi, che gli verrà diffalcato sul genere secondo l'ordinazione fattasi.

Le ordinazioni si pregano farle un giorno innanzi onde evitar ritardo nella spedizione. Pagamento alla consegna dei generi.

La suddetta provvede all'ingrosso i signori proprietari di Alberghi, Ristoranti, Trattorie ed altri bottegai dei suddetti generi. Prezzo da convenirsi.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE NERVOSE

E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI

MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE

Farmacisti chimici a Parigi.

SCIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente un grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia). *Bottiglia* lire 5.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e per nervosi), L. 3 50.

al Bromuro di sodio puro, contenente 1 grammo e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi, disturbi del sonno), L. 5.

Deposito a Firenze Emporio Franco Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani, 28; a Roma, LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in provincia per ferrovia coll'aumento di cent. 80 la bottiglia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carlo Sassone.

ACQUE MINERALI D'OREZZA

(Corsica)

FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZOSE e CARBONICHE

(*Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina*)

« L'*Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta**.

Col 15 corrente comincierà le sue pubblicazioni in Milano

LA RAGIONE

Giornale politico, letterario, quotidiano, di gran formato, edito da un gruppo di cittadini liberali e diretto da un Consiglio d'uomini politici appartenenti alla Sinistra parlamentare.

Tutte le grandi questioni politiche, economiche, finanziarie, troveranno nel nuovo giornale uno studio coscienzioso e una libera parola. Una rubrica speciale sarà riservata agli interessi comunali e cittadini, e raccoglierà, coll'opera di appositi corrispondenti, gli echi delle provincie di Lombardia.

La parte letteraria sarà trattata con molta predilezione e sviluppo. Vi sarà una doppia appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti; riviste bibliografiche, drammatiche, musicali, nonchè studi di arte e letteratura di penne illustri e care all'Italia. Quanto ai romanzi vigilerassi a che l'interesse drammatico, vivo e continuo non ne incappi la liberissima lettura nel seno delle famiglie.

In luogo dei soliti premi, sul valore dei quali nessuno ormai serba illusione, l'Amministrazione ha deciso di dare agli abbonati un compenso più vantaggioso colla riduzione dei prezzi d'abbonamento in confronto di quelli degli altri giornali dello stesso formato.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Per un anno	Per sei mesi	Per tre mesi
Milano a domicilio	L. 16 —	L. 8 —	L. 4 —
Nel Regno franco di porto	» 22 —	» 11 —	» 5 50

Un numero separato cent. **cinque** in Milano

A chi si abbonerà per l'intera annata 1876 verranno dati GRATIS tutti i numeri pubblicati nell'anno corrente.

Per abbonamenti e corrispondenze dirigersi al giornale **La Ragione** Milano, Via San Pietro all'Orto, N. 16.

Milano, 6 dicembre 1875. L'AMMINISTRAZIONE.

LA LIBERTA'

ANNO VII DI ROMA ANNO VII

Col primo dell'anno 1876 *Libertà, Gazzetta del Popolo*, entra nel suo VII anno di vita. Il programma a cui questo giornale deve la sua popolarità e la sua diffusione, si riassume nelle parole: « Indipendenza e Moderazione. » A questo programma, a cui deve la lunga e costante benevolenza del pubblico, *La Libertà* si manterrà fedele anche per l'avvenire, cercando in pari tempo di meritare sempre più l'approvazione dei suoi associati e lettori.

Nel corso dell'anno 1875 *La Libertà* ha introdotto nel giornale utili ed importanti modificazioni; aumentando il formato e adoperando caratteri più minuti, ha potuto accrescere le sue rubriche e consacrare una parte delle sue colonne ad argomenti di generale interesse. Nell'anno prossimo farà altrettanto.

Ogni numero della *Libertà*, contiene:

Rassegna Politica ragionata sui principali avvenimenti che si svolgono all'estero

Articolo di fondo, sulle più importanti questioni politiche ed amministrative del giorno sulle questioni militari e marittime, e sui fatti essenziali italiani e stranieri

Corrispondenza dalle principali città italiane: Firenze, Milano, Genova, Palermo, Napoli e Venezia.

Cronaca Cittadina redatta con cura speciale da due collaboratori, esclusivamente incaricati di raccogliere le notizie del giorno, accordando la preferenza a quelle che possono avere un interesse generale.

Spigolature italiane ed estere, che comprendono, non solo le notizie più salienti del giorno, ma eziandio il racconto dei fatti che possono maggiormente soddisfare la curiosità o richiamare l'interesse del pubblico.

Notizie Recentissime. Questa rubrica è destinata più specialmente a raccogliere le informazioni particolari della *Libertà*. Comprende eziandio le notizie di maggior momento, estratte con particolare diligenza e con opportuna brevità dai giornali italiani od esteri che giungono in Roma con la posta del mattino.

Rivista della Borsa e Notizie Finanziarie e Commerciali.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani, e dispacci particolari della *Libertà*.

Un **Corriere della Moda**, scritto famigliarmente da una gentile signora, e dedicato alle gentili lettrici del Giornale.

Cronachetta della Provincia nella quale sono compendiate le notizie delle città secondarie e di piccoli paesi.

Monitore dei Privati, con l'indicazione dei principali concorsi d'appalti, delle estrazioni e dei prestiti a premi, e via dicendo.

Vox Populi. *La Libertà* fu il primo giornale d'Italia che apri regolarmente le sue colonne ai suoi associati e lettori per esporvi o le loro lagnanze o quelle proposte che stimavano utili alla cosa pubblica. Questa rubrica ha contribuito efficacemente ad aumentare la simpatia pel giornale; giacchè fu dimostrato, per essa, che la *Libertà*, indipendente da ogni chiesuola e superiore ai piccoli interessi di partito, cercava sopratutto di favorire ogni causa giusta e di promuovere utili riforme.

Appendice Romanzo. I romanzi pubblicati nelle appendici della *Libertà* hanno principalmente contribuito alla diffusione del giornale. Nell'anno prossimo daremo quattro romanzi originali italiani, e quattro romanzi stranieri, scegliendoli fra quelli di maggior grido che saranno pubblicati in Francia, in Germania ed in Inghilterra.

Seconda Edizione. Durante le Sessioni del Parlamento, la *Libertà* pubblica tutti i giorni, meno i festivi, due edizioni; la prima esce immancabilmente

A ore 2 pomeridiane
la seconda esce
A ore 8 pomeridiane

Nella seconda edizione, oltre un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, si contengono le ultime notizie politiche e parlamentari della giornata, e un sunto delle più importanti notizie estere che giungono con la posta della sera.

Oltre queste rubriche normali e quotidiane, *La Libertà* pubblica regolarmente:

Un'accurata **Rassegna settimanale dei Mercati**, col prezzo delle merci, delle derrate e del bestiame, venduti nel corso della settimana nelle principali piazze d'Italia.

Rassegne scientifiche, artistiche, letterarie e drammatiche.

Nella seconda metà di dicembre comincia nella *Libertà* un nuovo ed interessantissimo Romanzo originale italiano dell'illustre *Ludovico de Rosa* (Luisa Saredo).

L'Erede del signor Acerbi

Tutti coloro che prenderanno l'abbonamento alla *Libertà* dal 1° gennaio 1876, riceveranno *gratis* i numeri che contengono il principio del nuovo Romanzo.

Atteso il suo grande formato ed i suoi minuti caratteri, *La Libertà* è uno dei giornali più a buon mercato della Penisola, ed il più a buon mercato della Capitale. Il prezzo d'abbonamento è infatti il seguente: Un anno Lire **24** — Sei mesi Lire **12** — Tre mesi Lire **6**.

Per associarsi il mezzo migliore è quello di inviare un Vaglia Postale All'Amministrazione del Giornale *La Libertà* Roma.

AI VINICULTORI

Coolino purificato per la chiarificazione dei vini, esperimentato già da lungo tempo e con successo in Germania e ora ritenuto il mezzo più facile, economico e sicuro per chiarificare qualunque specie di vino. Scatola da 5 chil.	L. 2 70
Tappo idraulico per la fermentazione tumultuosa del mosto in terra cotta	» 4 —
Idem in porcellana	» 4 —
Idem in cristallo	» 5 —
Alambicco Duroni per determinare l'alcool e per l'analisi	
Gleucometro, pesa-mosto del dottor *Guyot*, a tre scale indicanti: 1. Il peso specifico del mosto — 2. La sua ricchezza in zucchero — 3. La quantità di alcool che sarà a prodursi del vino	» 3 —
	» 15 —
Acidimetro Duroni per determinare l'acidità dei vini e dei mosti, compreso l'Alambicco ed il pesa-mosto	» 35 —
Peso-Vino. Guida per ottenere dalle vinaccie nuova quantità di vino, con aggiunto il processo chimico occorrente	» 3 —
Prova-Vino in metallo per verificare la bontà e la sincerità dei vini e la sua conservazione	» 5 —
Mantice idraulico perfezionato pel travaso del vino senza smuovere i depositi, travaso celerissimo. Adottato dai principali Comizi agrari	» 60 —
Raccolta degli scritti sulla vinificazione, del dott. *Alessandro Bizzarri*, con tavole e figure	» 3 —
Metodi Petiot e Bizzarri per la confezione dei secondi vini	» 1 —

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.